*In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.*

VACCARO VERONICA
Casella postale 6130
00195 ROMA

« La speranza è la più grande delle nostre pazzie »

A. DE VIGNY

# L'INCONTRO

« La vecchiaia è triste non perché cessano le gioie, ma perché finiscono le speranze »

J. PAUL

ANNO XXXV - N. 7 - LUGLIO-AGOSTO 1983

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 400

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 4000 — Estero lire 5000 — Sostenitore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 400 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

### BILANCIO DELLE ELEZIONI POLITICHE

## Dal voto emergono richieste di cambiamenti

A differenza delle precedenti elezioni, al termine delle quali ogni Partito poteva asserire di avere vinto, stavolta i numeri elettorali per la 9ª legislatura non consentono equivoche interpretazioni.

La Democrazia Cristiana ha subìto la sconfitta più bruciante degli ultimi 30 anni, perdendo, contro ogni previsione, quasi il 6 per cento dei voti e riducendo la sua rappresentanza in Parlamento (rispetto alle elezioni del 1979, il numero dei deputati è sceso da 261 a 225, e quello dei senatori da 138 a 120). Poiché tale riduzione di voti democristiani si è verificata in modo uniforme in tutte le Regioni, è evidente che il giudizio negativo degli elettori ha avuto carattere generale. Le ragioni di un tracollo tanto inatteso quanto sensibile non è facile individuarle: l'usura del potere (contrariamente alla battuta ironica di Andreotti « il potere logora chi non ce l'ha »), l'incapacità di risolvere la crisi economica che travaglia il Paese, il rigetto del disegno centrista prospettato dai dirigenti democristiani, gli errori tattici di governo, le troppe promesse non mantenute, le discordie interne. Insomma una vera e propria « crisi di regime » che ha posto fine agli anni di onnipotenza, all'immagine del « Partito della stabilità », all'equivoco della rappresentatività del mondo cattolico, che sta ormai esercitando con sempre maggiore maturità il principio del pluralismo nelle scelte culturali e politiche, senza più il cappio della pregiudiziale religiosa.

Inoltre si è sciolto il nodo degli interessi su cui la D.C. si reggeva: la grande rete clientelare, che le assicurava il consenso dei gruppi sociali più disparati, si è rotta. Gli elettori di destra hanno lasciato la D.C. preferendole la lista missina e le liste locali o corporative. Così è venuta meno la presunzione di accogliere in sé le tendenze politiche più disparate mediandole per garantire la stabile governabilità del Paese.

Ancora una volta (come nelle storiche battaglie per il divorzio e l'aborto) il corpo elettorale è apparso più intelligente ed avanzato della sua classe dirigente: la sconfitta della D.C. punisce l'ipocrisia delle promesse di rinnovamento e la proposta di rigore « reganista ».

Il terremoto politico in casa democristiana ha mietuto molte vittime, escludendo dal Parlamento personaggi ritenuti intoccabili (Donat Cattin, Luigi Gui, Vito Scalia, Bernardo d'Arezzo, ecc.). La sconfitta è tale da sottrarre, probabilmente in modo definitivo, allo scudo crociato la funzione di perno del sistema democratico italiano. Il disegno dell'abile segretario De Mita di liquidare i socialisti (i quali progettavano un'alternativa non velleitaria come quella comunista), affermando l'esistenza di due poli (quello DC e quello PC) su cui soltanto potevano contare seriamente gli elettori, è fallito. Oggi è possibile un governo senza la Democrazia Cristiana.

Il PSI, che aveva voluto le elezioni anticipate per non essere ulteriormente logorato e per evitare all'Italia la restaurazione di una politica conservatrice come in Gran Bretagna o in Germania, ha ottenuto il consenso degli elettori (+ 1,6%). Un consenso che, senza lo scandalo delle tangenti di Torino e di Savona e taluni errori, sarebbe stato assai più netto, e che comunque ha aumentato il numero dei deputati da 62 a 73 e i senatori da 32 a 38. Fra gli errori la candidatura di personaggi famosi a titolo di richiamo per le allodole (l'ex-allenatore della Nazionale, Valcareggi, l'architetto Bruno Zevi, il chirurgo Gaetano Azzolina, lo scrittore Mario Soldati, il sindacalista Mattina, i giornalisti Brera, Ghirelli, Agostini, Pallotta), nessuno dei quali è stato eletto, in luogo di vecchi militanti meno noti, ma più stimati dalla base. Anche il PSI ha perso nomi illustri, che non vedremo più in Parlamento: Lombardi, Achilli, Cipellini, Boniver, Magnani Noya, Accame, Cicchitto (lo scandalo della P2 ha travolto candidati di vari Partiti).

Soprattutto la linea programmatica del PSI è stata premiata per un pentapartito che tolga ogni egemonia alla DC rafforzando il polo laico e non isolando il PCI. La scelta di Craxi quale presidente del Consiglio è il naturale risultato della consultazione popolare.

Il PCI, con qualche perdita alla Camera (— 0,5%) e al Senato (— 0,7) nonostante l'inserimento nelle sue liste dei candidati del PDUP, è apparso sostanzialmente stabile. Paga tuttavia l'incertezza della sua linea politica, che ha sostituito all'assurda tesi del « compromesso storico » con la D.C. la valida, ma inattuale prospettiva dell'alternativa di sinistra.

Il PSDI ha perso terreno, nonostante le più demagogiche campagne: una riforma a favore dei pensionati (così poco persuasi delle promesse socialdemocratiche da aver preferito un proprio Partito che ha raccolto in tutto il Paese più voti del previsto) e la candidatura del commissario di P.S. Salvatore Genova, imputato nel processo di Padova contro i NOCS per torture ai brigatisti catturati. Forse avrebbe carpito più voti inserendo nelle sue liste Tortora o Cutolo...

Anche il Partito Radicale è stato sconfitto perdendo ben 7 deputati su 18, ma in compenso ottenendo l'elezione di Toni Negri, il principale imputato nel processo « 7 aprile » per gravissimi reati. Proprio il nemico della democrazia parlamentare, il teorico del terrorismo che ha tanto danneggiato la democrazia e la sinistra, è ora alla Camera dei deputati in rappresentanza (si fa per dire) dei radicali nonviolenti. I suoi troppi sostenitori in Italia (e questo appoggio spiega perché il terrorismo ha reclutato tanti giovani e ha goduto di influenti appoggi) affermano la presunzione (formale) di innocenza sino alla condanna definitiva, ma dimenticano le sue stesse parziali ammissioni, le concordanti accuse dei pentiti a suo carico, ed in ogni caso, le sue indubbie responsabilità morali e politiche di sobillatore dei giovani per una pseudo-rivoluzione fallita nel sangue, nelle rapine e nell'alleanza con la delinquenza comune. Per ogni autentico democratico la presenza di Negri al Parlamento è un'offesa alla coscienza e alle istituzioni repubblicane!

I veri vincitori delle elezioni sono stati il Partito Repubblicano, che ha quasi raddoppiato i suoi seggi, e il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale (che ora, con 42 deputati e 18 senatori, è il quarto Partito italiano). Gli elettori hanno premiato il buon governo di Spadolini (sotto il quale il terrorismo è stato sconfitto e l'inflazione è diminuita), un gruppo dirigente omogeneo e il suo programma tecnocratico (con l'appoggio degli industriali e della grande stampa d'informazione).

E' incredibile che a 40 anni dalla Liberazione, il neofascismo guadagni terreno: sono i voti di protesta dei democristiani di destra, dei qualunquisti e degli anticomunisti allettati dalle solite invocazioni all'ordine (nuovo), alla Repubblica presidenziale, alla pena di morte per i criminali.

Il PLI ha avanzato notevolmente, invocando più libertà in tutto e soprattutto nell'economia. Imprevisto il successo delle neonate liste locali (Partito Sardo, Liga Veneta) che raccolgono l'aspirazione autonomista di elettori delusi dal centralismo e dai Partiti tradizionali.

Infine in queste elezioni (costate ben 300 miliardi di lire ed alle quali ha partecipato l'89% degli elettori) il partito del « non-voto » ha totalizzato un 18% (cioè 11% di astenuti; 5,6% di voti non validi; 2,3% di schede bianche).

In definitiva alla Camera la Sinistra (PCI, PDUP, PSI, PR) è ferma sul 45% dei voti (ha guadagnato 2 deputati), il Centro (DC, PSDI, PLI, PRI, SVP) è sceso al 48% dei voti (ha perso 23 deputati), la Destra è salita dal 5,3% al 6,8%. Ora il PSI, interprete delle istanze della Sinistra, si appresta a giocare la grande carta del rinnovamento e delle riforme istituzionali per ridare efficienza al sistema democratico.

**Bruno Segre**

### Percentuali e seggi in Parlamento

| SENATO | Seggi | Diff. 1979 | % | Diff. 1979 | Voti |
|---|---|---|---|---|---|
| DC | 120 | —18 | 32,4 | —5,9 | 10.076.141 |
| PCI | 107 | — 2 | 30,8 | —0,6 | 9.579.964 |
| PSI | 38 | + 6 | 11,4 | +1,0 | 3.541.218 |
| PSDI | 8 | — 1 | 3,8 | —0,4 | 1.186.271 |
| PRI | 10 | + 4 | 4,7 | +1,3 | 1.452.359 |
| PLI | 6 | + 4 | 2,7 | +0,5 | 834.235 |
| PSDI-PRI-PLI | 1 | + 1 | 0,9 | +0,9 | 299.599 |
| MSI | 18 | + 5 | 7,3 | +1,6 | 2.283.691 |
| DN | — | — | — | —0,6 | — |
| RAD | 1 | — 1 | 1,8 | +0,5 | 551.644 |
| DP | — | — | 1,1 | +1,1 | 327.564 |
| Per Trieste | — | — | 0,4 | +0,4 | 118.623 |
| SVP | 3 | = | 0,5 | —0,1 | 157.427 |
| UV-Aosta | 1 | = | 0,1 | = | 26.544 |
| P. Pens. | — | — | 1,2 | +1,2 | 370.105 |
| Liga Veneta | 1 | + 1 | 0,3 | +0,3 | 91.122 |
| Sardo d'Az. | 1 | + 1 | 0,2 | +0,2 | 76.669 |
| Altri | — | — | 0,4 | —2,0 | 122.135 |
| Astenuti | | | 11,3 | +1,7 | 4.255.660 |
| Schede bianche e nulle | | | 6,0 | +1,9 | 2.255.567 |
| Totale voti non espressi | | | 17,3 | +3,6 | 6.511.227 |

| CAMERA | Seggi | Diff. 1979 | % | Diff. 1979 | Voti |
|---|---|---|---|---|---|
| DC | 225 | —37 | 32,9 | —5,4 | 12.145.800 |
| PCI | 198 | — 3 | 29,9 | —0,5 | 11.028.158 |
| PDUP | — | — 6 | — | —1,4 | — |
| PSI | 73 | +11 | 11,4 | +1,6 | 4.222.487 |
| PSDI | 23 | + 3 | 4,1 | +0,3 | 1.507.431 |
| PRI | 29 | +13 | 5,1 | +2,1 | 1.872.536 |
| PLI | 16 | + 7 | 2,9 | +1,0 | 1.065.833 |
| MSI | 42 | +12 | 6,8 | +1,5 | 2.511.722 |
| DN | — | — | — | —0,6 | — |
| RAD | 11 | — 7 | 2,2 | —1,2 | 809.672 |
| DP | 7 | + 7 | 1,5 | +0,7 | 541.493 |
| Per Trieste | — | — 1 | 0,2 | = | 91.985 |
| SVP | 3 | — 1 | 0,5 | —0,1 | 184.892 |
| UV-Aosta | 1 | = | 0,1 | = | 28.078 |
| P. Pens. | — | — | 1,4 | +1,4 | 502.841 |
| Liga Veneta | 1 | + 1 | 0,3 | +0,3 | 125.347 |
| Sardo d'Az. | 1 | + 1 | 0,2 | +0,2 | 91.868 |
| Altri | — | — | 0,5 | +0,1 | 160.176 |
| Astenuti | | | 11,0 | +1,8 | 4.819.358 |
| Schede bianche e nulle | | | 5,0 | +1,1 | 2.216.086 |
| Totale voti non espressi | | | 16,0 | +2,9 | 7.035.444 |

### Deputati del PSI

**I deputati del PSI eletti nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli sono: Amato Giuliano, La Ganga Giuseppe, Salerno Gabriele, Fiandrotti Filippo.**

## Periscopio

### "Il fatto non sussiste„

*Dopo troppe polemiche, i 30 membri del Consiglio Superiore della Magistratura sono stati assolti dall'imputazione di peculato aggravato per aver consumato caffè, panini e pranzi in trasferta, senza pagarli.*

*Il giudice istruttore Squillante ha prosciolto gli accusati con la formula perché « il fatto non sussiste » (in realtà il fatto sussiste, ma più propriamente esso non costituisce reato) osservando, fra l'altro, che le colazioni lestamente consumate nel luogo di riunione del C.S.M. permettevano di riprendere subito il lavoro « consentendo in tal modo, come richiede la legge, un buon funzionamento dell'ufficio ».*

*Ciò tuttavia non spiega perché gli spuntini (per una spesa di ben 27 milioni in un anno) dovessero essere pagati dallo Stato, anziché dai rispettivi consumatori. A tale stregua anche le sigarette, i gettoni del telefono, o addirittura i pasti, potevano essere pagati con il denaro pubblico.*

*Tutto sommato, questa conclusione, non priva di qualche forzatura giuridica del cosiddetto « scandalo dei cappuccini » sorto inopportunamente per rivalità personali negli ambienti della Procura della Repubblica di Roma e per intralciare la scomoda attività del C.S.M., appare equa. Resta, non certo edificante, la questione di costume. Una carica pubblica non deve consentire automaticamente privilegi di sorta, sia pur modesti come una colazione. Tanto meno se questo privilegio, appropriato dal vertice, offre un cattivo esempio alla base.*

*(dal settimanale socialista francese « L'UNITÈ »)*

**A Santiago ed in altre città del Cile grandi manifestazioni popolari hanno contestato il regime militare del gen. Pinochet. Le proteste, espresse anche con il « concerto delle casseruole » dalle finestre delle case di tutti i quartieri, hanno suscitato la reazione del dittatore che ha imposto il coprifuoco e arrestato centinaia di dimostranti fra cui i capi dei Partiti democratici. I dirigenti dei Sindacati e dell'opposizione hanno sfidato i militari, la cui risposta è stata una serie di sanguinose sparatorie per sedare i tumulti. Il presidente Pertini ha chiesto al Segretario Generale dell'ONU di sollecitare una condanna internazionale pubblica per quanto sta avvenendo nel Cile, a distanza di 10 anni dall'avventura golpista che costò la vita al presidente Allende.**

## Accordo fra USA e URSS a Madrid sulla sicurezza e sui diritti umani

### Dopo 3 anni di contrasti e rinvii, la conferenza C.S.C.E. approva un documento in cui 34 delegazioni rilanciano lo "spirito di Helsinki" per la collaborazione internazionale

*Tutte le 34 delegazioni (e cioè l'intera Europa, tranne l'Albania che non vuole partecipare, e Malta che pretende d'inserire nel testo del documento finale l'impegno per la convocazione di una Conferenza a La Valletta con gli arabi e con Israele sulla sicurezza del Mediterraneo), compresi gli Stati Uniti e il Canada, hanno approvato finalmente, dopo circa tre anni di lavoro, la mozione conclusiva della Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la collaborazione in Europa (C.S.C.E.).*

*Il documento è basato soprattutto sul testo « RM 39 riveduto » dei Paesi neutrali e di quelli non-allineati, e rivela l'intenzione di rilanciare lo « spirito di Helsinki ». Il preambolo menziona « certi progressi » ma pure « deficienze serie » nell'applicazione dell'« atto finale » nonché « violazioni gravi di alcuni suoi principi ». Sul problema della sicurezza il documento auspica « sforzi sinceri per arginare la corsa agli armamenti nonché per diffondere la fiducia e la sicurezza, e promuovere il disarmo ».*

*Su questo punto (una delle priorità dell'URSS) il testo prevede una conferenza in Europa (C.D.E.) nel gennaio 1984 a Stoccolma. Lo scopo della C.D.E. quando forse già la NATO avrà dispiegato i suoi euromissili, è di « adottare misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, per ridurre il rischio di confronto militare in Europa ». Secondo le misure « di portata militare » e « vincolanti politicamente » concordate a Madrid, i Paesi partecipanti alla CSCE dovranno « notificare » le loro attività militari, se riguardano la « sicurezza in Europa ».*

*Analogamente se si svolgono « ovunque nel territorio europeo », incluse le zone oceaniche che bagnano le coste del Vecchio Continente. Il testo ribadisce « lo stretto legame » fra la sicurezza in Europa e quella di tutta la regione del Mediterraneo. Un appuntamento sull'aspetto Mediterraneo della CSCE fissato a Venezia dal 16 al 26 ottobre prossimi. Quanto ai diritti dell'uomo, Washington ha ogni motivo d'essere soddisfatta dell'accordo, che prevede una riunione specifica in merito, a Ottawa nella primavera del 1985, e una sui contatti umani, a Berna, nell'aprile '86.*

*Il testo prevede che gli Stati membri dovranno « accordare un trattamento favorevole » alla riunificazione delle famiglie e ai matrimoni misti (fra cittadini di Paesi diversi) « generalmente entro un termine di 6 mesi ». I prezzi dei visti e dei passaporti, che i candidati all'emigrazione dovranno pagare, saranno proporzionali al reddito mensile medio del Paese di partenza.*

*La presentazione di tali domande non comporterà « modifiche dei diritti e obblighi del richiedente, né di quelli della sua famiglia » (impiego, alloggio, diritto alle prestazioni sociali ecc.). Il documento inoltre prevede « il libero accesso » alle ambasciate e ai consolati esteri in tutti i Paesi della CSCE. I Paesi partecipanti inoltre si sono impegnati « a riconoscere, garantire, rispettare » la libertà di culto, i diritti delle minoranze nazionali, nonché l'eguaglianza dei diritti fra uomo e donna. Quanto all'informazione e alla circolazione delle idee, il testo è assai chiaro.*

*Prevede l'incoraggiamento di una più libera e larga diffusione, nei Paesi CSCE, delle pubblicazioni stampate, dei libri e film esteri; per una maggior collaborazione fra* mass media. *Un « Forum culturale » si terrà a Budapest nel 1985. Gli stati della CSCE dovranno migliorare la reciproca collaborazione culturale (scambi di studenti, insegnanti e scienziati). I convenuti hanno deciso anche di « dare effetto al diritto dei lavoratori di creare liberamente sindacati, e di aderirvi », nonché « al diritto dei sindacati di esercitare liberamente le loro attività ». Il testo sottolinea quindi il non-ricorso alla minaccia o alla forza come « norma della vita internazionale »; e condanna il terrorismo.*

*I partecipanti infine ribadiscono l'importanza della collaborazione economica, scientifica, tecnica, soprattutto nei settori dell'energia e dell'ambiente « per il rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa e nell'insieme del mondo ».*

*In sostanza la conferenza di Madrid si è data tre appuntamenti principali: a Stoccolma per il disarmo, a Berna per i contatti umani (riunificazione delle famiglie, emigrazione dai Paesi comunisti); ad Ottawa per i diritti dell'uomo e poi altri ancora per sviluppare la distensione fra Est ed Ovest, avviata nel 1975 ad Helsinki.*

*I lavori delle 34 delegazioni, guidate dai rispettivi Ministri degli esteri, sono durati, fra contrasti, scontri e rinvii, circa tre anni. Una bozza redatta dai neutrali e dai non allineati fu fatta propria e rilanciata dal Primo Ministro spagnolo, il socialista Gonzales, che riuscì a sbloccare le divergenze fra lo schieramento occidentale e quello orientale, soprattutto fra USA e URSS.*

*Lavorando per un mese sui punti controversi, isolandoli e rinviandoli a successive conferenze, la diplomazia spagnola è pervenuta ad un compromesso fra le due superpotenze, che apre una speranza ed una garanzia per la distensione in Europa.*

*E' il primo accordo fra USA e URSS dopo il SALT 2 e il primo fra il presidente Reagan e il signor Andropov — ha detto il capo della delegazione americana Max Kampelman —. Esso aumenta le probabilità di un vertice russo-americano e, comunque, rappresenta una conquista importante per la causa della pace.*

*Nessun commento da Mosca, ove la TASS ha ricordato che l'intesa è stata frutto di negoziati lunghi ed intensi e che ora si sta cercando una data in cui tutti i Ministri degli Esteri dei Paesi partecipanti alla Conferenza possano recarsi a Madrid per la solenne cerimonia della firma del documento (forse a settembre).*

*Che l'accordo sia il segnale di una ricerca d'intesa in negoziati sul disarmo è sottolineato dalle dichiarazioni del Ministro degli esteri della RFT, Genscher (« un motivo di fiducia nello sviluppo futuro dei rapporti fra Est e Ovest... per raggiungere risultati concreti nelle trattative di Vienna sulla riduzione delle forze convenzionali e nei colloqui di Ginevra sugli euromissili ») e di quello italiano, Colombo (« la via negoziale è insostituibile... l'obbiettivo comune deve essere il rilancio della distensione in Europa, un processo che non ha alternative »).*

*Ci sembra che l'accordo di Madrid privilegia il metodo del compromesso di fronte a conflittualità gravi rispetto al metodo della politica di forza o dei fatti compiuti, che non risolve i problemi. Inoltre è la prima volta che l'Europa fa sentire la sua voce (non solo quella dei neutrali e dei non allineati, ma anche quella degli Stati inseriti nei due blocchi militari) e svolge un ruolo autonomo e positivo nelle relazioni internazionali, specialmente sui temi della sicurezza.*

**Alfredo Ventura**

### Alla conferenza dell'UNCTAD a Belgrado

## Contestati dal 3° Mondo i Paesi industrializzati

Nella capitale della Jugoslavia, alla 6ª sessione della conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD), si sono incontrati in giugno e luglio i delegati del *« Gruppo 77 »* (l'organizzazione che rappresenta la maggior parte dei Paesi del Terzo Mondo), del *« Gruppo B »* (che comprende i Paesi industrializzati) e del *« Gruppo D »* (i Paesi dell'Est europeo) allo scopo di esaminare insieme la situazione mondiale, la crisi economica e di trovare il modo di uscirne.

Nel lungo dibattito — durato intere settimane — si sono succedute le più diverse posizioni. Il rappresentante dei Sindacati mondiali ha accusato i Paesi capitalisti di rapinare, attraverso le multinazionali, le ricchezze dei Paesi in via di sviluppo. Il delegato della Bielorussia ha addebitato agli USA e ai Paesi capitalisti una politica di pressioni economiche, mentre i Paesi socialisti aiutano i Paesi emergenti.

Il Ministro Colombo, dopo aver ricordato i dibattiti svoltisi in seno alla CEE, all'OCSE e a Williamsburg, ha auspicato un aumento dei mezzi della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale, dell'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA) ed un miglior coordinamento fra le varie istituzioni finanziarie al fine di stimolare lo sviluppo. Respingendo i protezionismi, Colombo ha detto che deve essere reso operativo il Fondo Comune per la stabilizzazione delle materie prime. Un programma integrato in questo settore sarebbe essenziale per la soluzione dei problemi dei Paesi in via di sviluppo.

Indira Gandhi ha lanciato un drammatico appello contro *« la nuova dominazione di un colonialismo diverso e rampante... che si manifesta attraverso il controllo monopolistico dei capitali, il possesso esclusivo di tecnologie superiori, delle riserve alimentari, la manipolazione delle informazioni »*. Ha chiesto il riscatto del Terzo Mondo dalle sofferenze e rivendicato il diritto ad un ruolo decisionale: *« Paesi che producono il 20% del reddito mondiale ed assorbono il 30% delle esportazioni del mondo, come possono non partecipare alle decisioni sul futuro della loro stessa vita? »*.

Davanti a 1000 giornalisti, alla ribalta del *Forum*, nel « Sava Center » di Belgrado, sito fra giardini rigogliosi sulle rive del fiume Sava, Indira Gandhi ha espresso la sua delusione per la politica delle istituzioni finanziarie (Fondo Monetario, Banca Mondiale) che *« i Paesi con voto determinante usano come veicoli per i loro interessi nazionali »*. Una ridistribuzione della rappresentatività all'interno dei loro centri direttivi è stata rivendicata *« per non danneggiare definitivamente gli interessi dei popoli poveri »*.

Il direttore del Fondo Monetario — imputato della rovinosa situazione debitoria dei Paesi del Terzo Mondo — ha difeso la politica del F.M.I. e ribaltato le accuse, sostenendo che i Paesi in via di sviluppo potrebbero avere, nel 1983, una crescita media del 2,5% ed il loro deficit dovrebbe scendere al di sotto dei 70 miliardi di dollari.

La partecipazione alla 6ª sessione dell'UNCTAD di capi di Stato o di governo, di Ministri, di esperti di oltre 30 nazioni ha permesso di approfondire i temi dell'economia mondiale, pur tra le differenze di fondo fra Paesi sviluppati e Paesi emergenti. La conferenza si è conclusa con un accordo sulla maggior parte delle questioni all'ordine del giorno. La risoluzione finale di compromesso afferma che *« l'attuale crisi economica — che ha carattere ciclico — è in primo luogo espressione delle contraddizioni contenute nell'attuale ordinamento economico internazionale e nelle sue strutture »*.

Qui appunto il contrasto appare evidente: per i Paesi industriali si tratta di una crisi ciclica ed è in corso una ripresa che vivificherà anche i Paesi in via di sviluppo. Per questi, che individuano una crisi strutturale, occorrono urgenti misure per la ripresa dello sviluppo, negoziati globali per instaurare un nuovo ordinamento economico internazionale.

Le varie risoluzioni non hanno registrato alcun progresso, tranne quella relativa alle materie prime. Il problema dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo non ha trovato soluzione: la concessione di nuovi prestiti e l'allungamento dei periodi di rimborso finiscono per aggravare ulteriormente l'esposizione finanziaria dei Paesi debitori, mentre il prezzo delle materie prime in valori reali è stato il più basso da 30 anni e il commercio internazionale in termini di interscambio è regredito del 4,6%.

Perciò, se non un fallimento, la sessione dell'UNCTAD è stata un dialogo Nord-Sud con molte voci, ma poche orecchie.

**Giulio Alessandri**

### I dannati di Gerusalemme

*Non lontano dal « muro del pianto » nella città vecchia di Gerusalemme sorge il laboratorio dell'archeologo Meir Ben Dov, ove vengono raccolti i reperti della storia millenaria d'Israele, che via via emergono dagli scavi.*

*Un gruppo di fanatici ultraortodossi del quartiere di Mea Shearim, considerando tali scavi una sorta di profanazione di antichi cimiteri ebraici esistenti nella zona, ha appiccato fuoco al laboratorio danneggiando gravemente preziosi reperti. Fra essi, le anfore granarie risalenti probabilmente ai tempi dei re Davide e Salomone (X sec. a.C.) sono state sgretolate dal calore delle fiamme. Quello che i secoli avevano risparmiato, lo hanno distrutto dei facinorosi affetti da delirio religioso.*

*Questo ennesimo episodio di intolleranza e di inciviltà conferma che gli « ayatollah » dell'Iran hanno discepoli anche in Israele.*

### IL RIARMO NEGLI USA

## Reagan impone la bomba "N„

Le pressioni di Reagan alla fine l'hanno spuntata: con 47 voti contro 42 il Senato USA ha approvato l'inizio della produzione della micidiale bomba al neutrone, l'ordigno « pulito » che uccide gli esseri viventi ma « rispetta » le cose. Nella stessa seduta del 15 luglio con una maggioranza ancora più ristretta (50 a 49 e per far prevalere la tesi del governo è dovuto intervenire nella votazione lo stesso vicepresidente Bush), i senatori hanno approvato anche un disegno di legge che consente la ripresa della produzione di gas nervino (la più terribile delle armi chimiche) che era bloccata da 14 anni. Il Congresso ha tenuto conto che i sovietici hanno impiegato le armi biochimiche nell'Afghanistan e in Cambogia. Il Senato, ha autorizzato la costruzione del bombardiere B-1, malgrado la dura opposizione di Edward Kennedy.

Per far passare la raffica di provvedimenti di riarmo Reagan ha dovuto vincere una dura resistenza, particolarmente per la bomba « N ». I senatori democratici, ma anche qualche repubblicano, volevano infatti che il governo tenesse fede all'impegno assunto nel giugno scorso, dopo un voto del Congresso, secondo cui la produzione della nuova arma sarebbe stata bloccata finché non si fosse trovato un paese europeo disposto ad accettarla. La cosa non è avvenuta: malgrado le tiepidezze di qualche governo (pare che forti pressioni siano state esercitate dall'amministrazione USA sull'Italia) fino ad oggi nessuno si è pronunciato ufficialmente per il sì.

Il Pentagono cerca di far accettare dai suoi alleati le ipotesi di guerra « limitata », attacchi preventivi e uso sul campo di armi nucleari tattiche in risposta ad attacchi convenzionali. Impostazioni nelle quali la bomba « N » ha un ruolo specifico, così come gli altrettanto micidiali ordigni a gas nervino.

Proprio questa circostanza, insieme con la ripugnanza verso un tipo d'arma che a suo tempo l'esperto tedesco-federale Egon Bahr definì « la massima perversione dell'inventiva umana », suscita allarme e protesta negli stessi Stati Uniti e in Europa.

Un durissimo commento al voto del Senato USA è venuto dalla Repubblica federale tedesca. L'esperto in problemi della sicurezza della SPD Karsten Voigt ha accusato gli USA di aver violato un accordo preciso e ha preannunciato l'opposizione più ferma. La bomba « N », infatti — ha aggiunto — è destinata proprio all'Europa centrale: ci minaccia direttamente ».

La decisione del Senato USA « fu presa senza la minima considerazione degli interessi dei paesi alleati ». Voigt ha chiesto immediate spiegazioni al governo Kohl, alcuni esponenti del quale « hanno recentemente approvato la costruzione della bomba « N ». I socialdemocratici — ha concluso — chiedono il bando totale di questo tipo di armi ».

## Iran: massacrati comunisti e Bahai

**Il sanguinario regime islamico, instaurato dall'ayatollah Khomeini, ha ripreso le persecuzioni contro sindacalisti, intellettuali, organizzazioni religiose, pacifiste e democratiche, violando la stessa Costituzione iraniana e i più elementari diritti dell'uomo.**

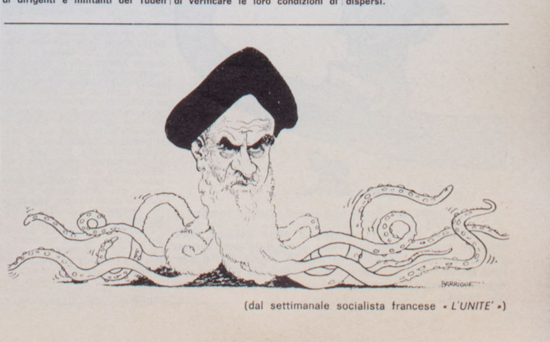
**Nello scorso maggio il Procuratore generale della rivoluzione aveva dichiarato fuori legge il Partito comunista Tudeh, ingiungendo a tutti i membri e simpatizzanti del Partito di presentarsi alle Autorità locali entro il 25 giugno, data oltre la quale coloro che non si fossero autodenunciati sarebbero stati accusati di sovversione e fucilati.**

**Nel frattempo un gran numero di dirigenti e militanti del Tudeh sono stati arrestati e sottoposti a torture, affinché confermassero le pretestuose accuse di spionaggio a favore del KGB sovietico. Il segretario del Tudeh, Nurredin Kianuri, 75 anni, in carcere dallo scorso febbraio, rientrato nell'Iran dopo 20 anni di esilio nella Repubblica Democratica Tedesca e nell'URSS alla caduta dello Scià, è stato fucilato nel penitenziario « Evin » di Teheran.**

**All'estero si è costituito un Comitato internazionale di solidarietà per ottenere dal governo iraniano che siano resi noti i nomi degli arrestati e il contenuto delle accuse, che si svolgano processi pubblici e i detenuti possano essere visitati in carcere da rappresentanti del Comitato al fine di verificare le loro condizioni di salute in quanto sottoposti a torture fisiche e psichiche, che cessi il fenomeno sudamericano dei « desaparecidos ».**

**La guerra di religione contro il Movimento Bahai prosegue con fanatica crudeltà. Dieci donne Bahai, di età variante fra i 18 e i 54 anni, che fino all'ultimo avevano rifiutato di convertirsi alla fede dell'Islam, sono state impiccate pubblicamente nella città di Shiraj. Le vittime, arrestate nel novembre scorso, si aggiungono agli altri 141 fedeli Bahai giustiziati dal governo di Teheran.**

**Il Centro mondiale Bahai — che ha sede in Haifa (Israele) — ha reso noto che 17 persone, fra cui alcuni ragazzi, sono stati messi a morte e che altri 14 sono dati per dispersi.**




(dal settimanale socialista francese « *L'UNITE'* »)

### Clamorosa sconfitta dei conservatori

# I Comuni votano contro il capestro in Gran Bretagna

I deputati britannici, il 13 luglio, hanno respinto tutte le ipotesi di ripristino della pena capitale per taluni crimini e hanno bocciato anche una mozione generica sulla reintroduzione della pena di morte.

All'apertura del dibattito il deputato conservatore sir Edward Gardner ha illustrato, in un'aula affollatissima e carica di tensione, i motivi che l'hanno spinto a presentare la sua breve mozione (« *Questa Camera è favorevole al ripristino della pena di morte per omicidio* »). Il parlamentare ha detto: « E' preciso dovere dello Stato proteggere i suoi cittadini nel modo più efficace possibile dalla violenza e dall'assassinio... ».

Il deputato laburista Roy Hattersley ha definito « un ritorno alla barbarie » il ripristino della forca. « Anche se vi fosse una sola prova a dimostrare che la pena capitale è un efficace deterrente — ma tale prova non esiste — io continuerei a sostenere che l'impiccagione è un rimedio errato ». Anche l'ex-premier Edward Heath si è detto contrario alla pena di morte: « Il più grave errore sarebbe quello di ripristinarla per gli atti di terrorismo. Questo darebbe ai membri dell'Ira, giustiziati nell'Ulster, uno status permanente di martiri ». « Un mio collega ha detto di essere pronto ad eseguire personalmente le esecuzioni, se nessun altro vorrà farlo — ha proseguito Heath —. Vorrei chiedergli: è disposto ad essere impiccato per errore? ».

L'ex leader del partito socialdemocratico, Roy Jenkins, si è detto contrario alla pena di morte contro i terroristi. Riprendendo un argomento già toccato da numerosi oratori, Jenkins ha chiesto al Ministro degli Interni Brittan se sia effettivamente disposto (visto che nell'Ulster i membri dell'Ira sono processati senza giuria) a permettere che « un uomo o una donna per la prima volta in molti secoli possano venire impiccati nel Regno Unito senza essere condannati da una giuria ».

Le 5 ipotesi su cui i deputati sono stati chiamati a votare prevedevano il ripristino della pena capitale per: atti di terrorismo (voti contrari 361, favorevoli 245); uccisione di agenti di polizia (344-263); uccisione di guardie carcerarie (348-252); omicidi con armi da fuoco o esplosivi (374-204); omicidi commessi durante un furto (369-194).

Infine, una mozione che affermava: « *Questa Camera favorisce il ripristino della pena di morte per omicidio* », è stata respinta con 368 voti contro 223, cioè con un margine di ben 145 voti.

I calcoli della destra conservatrice, uscita rafforzata dalle recenti elezioni politiche, che prevedevano una possibile maggioranza di deputati a favore della pena di morte, si sono rivelati alla prova dei fatti vistosamente errati. La schiacciante sconfitta dei fautori del capestro ricade sulla stessa Thatcher — personalmente favorevole al patibolo —, sul suo governo e sul suo Partito, nettamente spaccati da questa vicenda che ha appassionato il popolo e il Parlamento.

Il progetto di legge, che i nostalgici del capestro avevano ripresentato ai Comuni sulla spinta di un'opinione pubblica favorevole al 77 per cento (in base ad un recente sondaggio su 881 persone) almeno per i casi di terrorismo, era stato avversato da quanti avevano già respinto nel maggio '82 un analogo progetto.

L'establishment politico, giuridico ed ecclesiastico era intervenuto con tutto il suo peso negli ultimi giorni a far pendere la bilancia dalla parte degli abilizionisti. In campo politico era soprattutto il centinaio di nuovi deputati conservatori, tutti di estrema destra, entrati in Parlamento con la « valanga di voti » ricevuta dai Tory il 9 giugno, a battersi per il ritorno del capestro nel Paese. Le varie Chiese cristiane (quella anglicana, quella cattolica, eccetera) si sono espresse fermamente contro e così la magistratura.

Inoltre qualche membro del governo aveva minacciato di dimettersi. Il Premier irlandese Garret Fitzgerald aveva dichiarato che il ripristino della pena capitale costituirebbe uno « sbaglio disastroso ». Molti dei terroristi dell'Ira in carcere per aver ucciso poliziotti o soldati inglesi, infatti, sarebbero finiti sul patibolo, con il pericolo di un bagno di sangue nell'Irlanda del Nord. Migliaia di manifestanti hanno commemorato la morte di Bobby Sands e di altri dieci estremisti dell'Ira, che due anni fa si lasciarono morire di fame per protesta, sul luogo dove, quattro anni prima, un « commando » dell'Ira fece saltare in aria Lord Moutbatten zio della regina Elisabetta.

# Circa 35 milioni di drogati negli USA

*Negli Stati Uniti fanno uso di sostanze stupefacenti circa 35 milioni di persone. Lo rende noto un drammatico documento redatto dalla sezione narcotici delle Nazioni Unite con sede a Vienna che per la prima volta analizza le dimensioni mondiali del fenomeno. « Un fenomeno sempre più inquietante, attorno al quale ruotano miliardi di dollari, con profitti altissimi, con agganci con la malavita, il terrorismo di destra e di sinistra e l'appoggio della mafia siciliana tutta protesa ormai verso la conquista di questo mercato ». Negli Stati Uniti, di questi 35 milioni, 24 fanno uso di marijuana, 17 di cocaina e più di mezzo milione sono eroinomani.*

*In Centro America il mercato della droga condiziona la vita politica di alcuni Paesi. I proventi che vengono da questa attività servono infatti per corrompere governi e parlamenti costituiti. E dove la droga non riesce a condizionare le autorità costituite si allea con la criminalità comune, con i terroristi di destra e di sinistra. « La droga — secondo il rapporto — non ha colore politico; i trafficanti per raggiungere il loro scopo stringono ogni tipo di alleanza ».*

*Per comprendere la potenza economica dell'industria degli stupefacenti il rapporto delle Nazioni Unite fa un esempio eloquente: un panetto di pasta di oppio che costa in Pakistan circa 5 mila dollari, viene venduto, una volta raffinato in eroina, ad 1 milione di dollari.*

*Il rapporto delle Nazioni Unite getta un'ombra sinistra anche per l'Italia. I morti aumentano così come gli spacciatori. Ma quello che maggiormente ha impressionato i commissari dell'Onu è l'influenza della mafia siciliana in questo settore. « La mafia si comporta nel settore degli stupefacenti — dice il rapporto — come la più sofisticata multinazionale ».*

# Il "verde„ si fa politica

Anche sotto la spinta delle vicende internazionali (ad esempio l'entrata dei *verdi* nel Bundestag) si va sempre più rafforzando nel nostro Paese l'esigenza di passare dal naturalismo protezionistico all'ecologia politica, capace di tracciare una cornice socio-politica in cui pensare nuovi e più corretti rapporti tra uomo e ambiente naturale.

Dagli inizi degli anni '70 si è andata progressivamente affermando la necessità di impostare una linea generale di intervento per far uscire la tutela dell'ambiente dalla cerchia dei sogni e delle necessità contingenti. Azioni di portata limitata, come la difesa di aree naturalistiche, lotta alle speculazioni, lotta contro gli inquinamenti, la caccia ecc., non sono più sufficienti; occorrono interventi a largo raggio che non possono essere condotti senza un piano d'azione, una strategia in cui siano ben chiare le mete a cui si tende. Non è più sufficiente una generica difesa dell'ambiente, ma occorre porsi obiettivi ben precisi, sapere quale tipo di società è coerente con la difesa dell'ambiente. Certo gli interventi settoriali possono essere utili, ma corrono il rischio di essere comunque vanificati da una situazione generale sfavorevole. Se la prima posizione pecca di miopia, nella seconda vi è il rischio che i piani per il futuro sconfinino facilmente nell'utopia. Comunque l'utopia più irreale è credere che si possa continuare secondo l'attuale modello di sviluppo, distruggendo e devastando il nostro ambiente di vita. Questa per sommi capi la filosofia del nuovo Movimento ecologico italiano: con essa l'ecologia si fa politica.

Il compito che il « Movimento verde » si pone è dunque quello di trovare una strada autonoma, senza peccare di miopia e senza cadere nell'utopia. L'aspetto politico dell'ecologia è un fatto ormai acquisito e tutti sono ormai convinti che la degradazione ambientale può essere evitata solo intervenendo nel sistema socio-politico. Il Movimento ecologista intende confrontarsi su tutti gli aspetti della vita sociale, politica ed economica, dando risposte non solo di critica negativa, ma anche propositive: le potenzialità non mancano, anche se nella prima assemblea nazionale dei verdi a Milano sono venute fuori solo in parte.

La rinnovata identità che ha modificato ruolo ed immagine degli ecologisti, fa sì che pur non distogliendo l'attenzione e l'impegno di lotta alle tradizionali tematiche, altre se ne sono proposte, tali da spostare l'intervento in settori di grande influenza come l'educazione, l'informazione, le nuove forme di democrazia, i nuovi modelli di vita quotidiana. Su temi come la devastazione ambientale, gli inquinamenti, l'energia, le risorse naturali, lo sviluppo demografico, gli squilibri territoriali, i problemi internazionali e del Terzo Mondo, la pace ecc. si sa ormai tutto, ed è illusorio pensare di risolverli mantenendo lo *status quo*: occorre cambiare e per farlo bisogna trovare mezzi e strumenti adatti ad un'alternativa globale.

Ciò non induce comunque i verdi a rinunciare a combattere, per il periodo di transizione, contro il modello attuale di sviluppo, che si basa sempre di più sul terrore, sulla restrizione degli spazi di democrazia e di espressione, sull'economia di guerra. Il Movimento verde si propone di continuare con maggior vigore la battaglia contro il nucleare di pace e di guerra, contro il militarismo, la sopraffazione, il consumismo, l'economicismo imperante; contro l'arroganza di ogni potere, contro l'intimidazione e la corruzione eretti a sistemi di governo, contro il ricatto occupazionale, contro lo sfruttamento e la mercificazione di uomo e natura. La battaglia è altresì rivolta contro gli omicidi bianchi inseriti tra i costi di produzione, contro il baratto della salute del lavoratore con il denaro ed il silenzio, contro l'emarginazione dei diversi, dei deboli, delle minoranze.

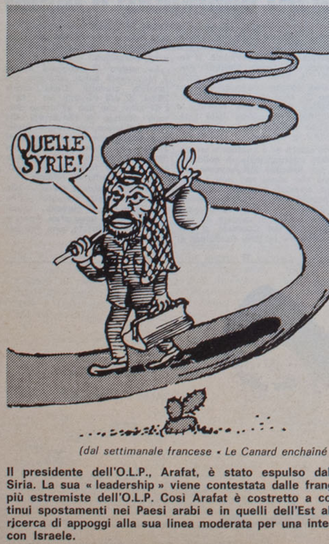
Un impegno arduo che comporta anche lotte per una nuova qualità del lavoro e del tempo libero, per il diritto all'espressione, ad una sana ed equilibrata alimentazione, per nuovi spazi di vita individuale e collettiva, per nuove e più adeguate forme di democrazia, per una consapevole scelta di cosa produrre e con quali mezzi produrla. Questi i punti fondamentali nella strategia che il Movimento ecologista sta elaborando per portare il proprio progetto politico nella realtà di ogni giorno e forse anche in un futuro non troppo lontano al giudizio dell'elettorato.

Il Movimento verde intende dare ampio spazio al manifestarsi delle diversità e delle fantasie presenti all'interno del cosiddetto « arcipelago verde » e cerca quali interlocutori privilegiati quei soggetti politici disponibili non già a ricevere certezze o verità, bensì a ritrovarsi sulla base di un'ipotesi di lavoro da discutere, arricchire e verificare insieme. Per questo gli ecologisti sono contrari all'insistenza con la quale da più parti si intende dar loro una « rappresentanza ». Rispetto a queste manovre tendenti a costituire una « ufficialità ecologista » connivente con il sistema partitocratico, che rappresenta sempre e comunque l'aspirazione al dominio, i verdi rispondono di no.

All'interno del Movimento si è tuttavia consapevoli della necessità di intensificare il dialogo e la collaborazione con tutte le forze progressiste, unico modo per costruire un efficiente Movimento di alternativa e di speranza, per una società ecologista in cui rispetto per l'uomo e rispetto per l'ambiente diventino momenti irrinunciabili e caratterizzanti.

**Walter Giuliano**

## *L'arabo errante*




*(dal settimanale francese « Le Canard enchaîné »)*

**Il presidente dell'O.L.P., Arafat, è stato espulso dalla Siria. La sua « leadership » viene contestata dalle frange più estremiste dell'O.L.P. Così Arafat è costretto a continui spostamenti nei Paesi arabi e in quelli dell'Est alla ricerca di appoggi alla sua linea moderata per una intesa con Israele.**

### Un divertimento disgustoso

## TIRO AL PICCIONE IN VALLE D'AOSTA

*Sabato 11 e domenica 12 giugno si sono svolte, presso il nuovo tricampo allestito in località « Ronc Damon » di St. Vincent, gare di tiro al piccione. Come risulta dal programma, il più bravo uccisore ha ricevuto in premio uno « Stambecco d'argento », gli altri premiati coppe d'argento. La premiazione ha avuto luogo durante un pranzo che la direzione del Casino de la Vallée ha offerto in onore degli uccisori di colombi, presso il « Grand Hotel Billia ». Un disgustoso « divertimento » di cacciatori sedentari che, invece di cimentarsi nel difficile tiro al piattello, preferiscono sparare a esseri viventi in fuga!*

*Questi cacciatori di colombi affermano che non si prova la stessa soddisfazione: infatti, un piattello, quando viene colpito, non sanguina, non rimane mutilato, non viene accecato dai pallini, non rantola agonizzante sul campo, in attesa di essere strozzato; mentre una peggiore sorte attende i colombi che, rimasti solo feriti, riescono a volar fuori del campo per andare a morire — dopo atroce agonia — sui tetti delle case, fra i rami degli alberi.*

*Nei mesi scorsi le licenze per il tiro al piccione dei campi ancora esistenti, sono state revocate dalle Amministrazioni comunali, o su disposizione dell'Autorità giudiziaria (Cervia, Arezzo, Ravenna, Modena/Carpi, Firenze, S. Giustina in Colle, ecc.) viceversa gli Amministratori regionali de « La Valleé » e del Comune di St. Vincent, hanno preferito sfidare l'opinione pubblica che, da sempre, condanna tale sadica attività che nulla ha a che fare con lo sport, allestendo il nuovo triplo poligono della morte, sulla collina di St. Vincent che, tra l'altro, è costato centinaia di milioni, per lo svago di pochi fanatici del tiro a volo su bersagli viventi.*

**Sono disponibili collezioni complete de L'INCONTRO (1951-1982) al prezzo di lire 3000 per annata. Pagamento anticipato.**

## Cala l'opposizione all'aborto legale

L'obiezione di coscienza dei medici e dei paramedici nei confronti dell'aborto legale è in diminuzione in tutta Italia. Lo riferisce la relazione inviata dal Governo alle Camere sull'attuazione della legge 194.

Nel 1982 la grande maggioranza degli assessorati regionali ha risposto al quesito sull'obiezione, per cui sono attualmente disponibili per i medici i dati di 16 regioni su 20 (sette del nord, le quattro del centro, e cinque del sud). Per il personale paramedico l'obiezione è stata rilevata solo in sei regioni. Tra gli ostetrici si osserva la percentuale più alta di obiettori che raggiungono nella provincia di Bolzano il 78,3% mentre la più bassa si osserva in Val d'Aosta e in Emilia-Romagna dove il 35,3% e il 37,3% degli ostetrici sono obiettori.

L'obiezione tra i paramedici è inferiore alle altre categorie, raggiungendo un massimo nelle Marche del 63,2%. Rispetto al 1981 l'obiezione, pur rimanendo un fenomeno ancora molto diffuso, è diminuita in quasi tutte le regioni. In Liguria nell'arco di un anno, la percentuale di obiettori è scesa dal 66,5% al 38,8% tra gli ostetrici e dal 60,2% al 38,1% tra gli anestesisti.

★

## Legittimo lo sciopero non economico

**E' legittimo lo sciopero proclamato anche per fini non economici, purché non sovverta l'ordinamento costituzionale. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale con una sentenza pubblicata il 14 giugno. Essa afferma che è illegittimo, dal punto di vista costituzionale, l'art. 504 del codice penale, « nella parte in cui punisce lo sciopero che ha lo scopo di costringere l'autorità a dare o omettere un provvedimento », oppure quello di influire sulle sue deliberazioni. A meno che lo sciopero « non sia diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale » o a impedire, oppure ostacolare « il libero esercizio dei poteri legittimi nei quali si esprime la sovranità popolare ».**

# Rassegna bibliografica

## L'ATTENTATO DI VIA RASELLA

« *Una "inutile strage"? Da Via Rasella alle Fosse Ardeatine* » a cura di Angiolo Bandinelli e Valter Vecellio, collane di « Quaderni Radicali », Tullio Pironti editore, Napoli 1982.

Un volumetto a più voci, che dal titolo sembra isolare un episodio ben preciso della nostra Storia recente, vuole in realtà presentarsi come contributo all'approfondimento di una più vasta, generale tematica, quella della violenza e della nonviolenza, del ruolo svolto da queste due componenti antitetiche nella costruzione della repubblica nata dalla Resistenza e nella confusa realtà attuale. Già l'« occhiello » sulla copertina (« *Alle origini dello Stato moderno* ») ci suggerisce un simile collegamento tra ieri e oggi. Se il semplicismo di tale « etichetta » ci fa storcere il naso, la lettura del libello diviene via via più stimolante confermandoci invece nella convinzione che il Partito Radicale — lo si veda da acerrimi nemici, da commentatori critici, da entusiasti sostenitori — è comunque una realtà politica diversa, un Movimento forse contraddittorio d'opinione capace di affrontare, appunto, « alla radice » questioni vere, di fondo, senza perdersi nelle verbose e vuote partite a scacchi di altri più grossi raggruppamenti. Divorzio, aborto, diritti civili, mobilitazione contro lo « sterminio per fame » dovrebbero dire qualcosa in proposito.

Ma eccoci allo spunto dell'argomento proposto. Durante il 21° Congresso del Partito Radicale, svoltosi a Roma dal 29 marzo al 2 aprile 1979 con le elezioni alle porte, Marco Pannella rilanciava un tema da tempo nel bagaglio delle polemiche radicali con la sinistra italiana e soprattutto col PCI, di cui il PR si sentiva e continua a sentirsi un po' il pungolo critico, la coscienza tormentata: se a torto o a ragione, se in buona o cattiva coscienza, questo andrebbe meditato. Il soggetto era appunto l'attentato partigiano di Via Rasella alla camionetta tedesca, che provocò poi, oltre alla morte dei 30 soldati nazisti, la feroce rappresaglia — moltiplicata per dieci — delle Fosse Ardeatine. Quella bomba fu un importante atto rivoluzionario o un'inutile azione violenta, una decisione grave ma indispensabile o una scelta strategico-politica miope anche se calcolata? C'è un legame tra quell'episodio e il terrorismo di oggi?

Pannella, nel porre interrogativi « irriverenti » e nel tentare una risposta, tendeva a giudicare severamente il fatto e spingeva la sua comprensione sino alla pietà per i tedeschi uccisi, ma si metteva anche nel mucchio dei « colpevoli » (le medaglie d'oro della Resistenza Carla Capponi, Giorgio Amendola, Antonello Trombadori) parlando di « dolorosa necessità ». Stimolante, per quanto storicamente poco plausibile, era il sottile filo che egli vedeva sotteso tra la lotta armata antifascista dei partigiani e quella anticapitalista delle BR. I dirigenti comunisti non lo comprendevano né in questo, né quando, per l'aspirazione libertaria del suo Partito, auspicava diritti civili, paradossalmente, *anche* per Reder e Hess. L'« *Unità* » di quei giorni affermava superficialmente che Pannella difendeva il fascismo e condannava la Resistenza, offendeva il PCI e fraternizzava con Curcio; la rabbia dell'organo comunista diveniva sferzante ironia nel descrivere il leader radicale che — vestito di scuro e con un loden blu — piombava a mo' di vampiro sul contemporaneo Congresso comunista causando le sacrosante indignatissime ire di Amendola e di Lama.

Di tutto il fittissimo, ma ormai dissipato polverone di quei giorni restano in piedi, ancora oggi, gli spunti per un dialogo sulla violenza, un dibattito vivo che era nei programmi del PR ma che non è stato realizzato, e che questo libro può forse parzialmente sostituire, aperto e provocatorio come ogni intervento radicale. Il discorso e la replica congressuali di Pannella occupano la prima parte. Di lui, delle sue idee di partecipazione totale e di garantismo assoluto, della sua volontà di rimettere sempre in discussione ogni cosa anche la più « sacra », si sa già tutto. Se ne può discutere; resta solo da dire che è giusto farlo sulla base di dichiarazioni complete e testuali, non stralciate qua e là, e dopo una riflessione approfondita sulle sue affermazioni, talvolta nascoste nella sostanza da intenzionali paradossi. In queste pagine è certo possibile orientarsi meglio in tal senso.

Molto interessanti, anche se non troppo consistenti, appaiono gli interventi di interpreti e critici dell'odierna realtà quali Bobbio, Bocca, Baget-Bozzo, Del Buono, Guiducci, Settembrini, Lombardo. Ne esce un quadro composito, senza una precisa conclusione, che del resto non era nei programmi dei curatori. Si compone l'immagine di un intellettuale italiano che rifiuta per principio la violenza, ma che in taluni casi la giudica indispensabile, o quanto meno suscitata fatalmente dal meccanismo delle situazioni storiche. Ciò non toglie tuttavia valore di pensiero e di azione a un Movimento nonviolento organizzato che ha prodromi nelle radici della sinistra italiana e le cui matrici ideali sono acutamente individuate da Baget-Bozzo in un « socialismo diffuso » che ricorda Bakunin, Dostoiewsky, Tolstoi ».

**David Sorani**

## GLI UNNI

Hermann Schreiber: « *Gli Unni* », traduzione dal tedesco di Gianni Pilone Colombo, collana « Il corso della Storia », 10 illustrazioni fuori testo, 7 cartine, 280 pagine, ed. Garzanti, Milano, 1983, lire 9.500.

Gli Unni, afferma l'Autore del libro, furono molto meno « barbari » di quanto l'Occidente abbia voluto descriverli rendendo proverbiale l'immagine di Attila « flagello di Dio » sulle cui terre « non cresce più l'erba ».

« Barbari » vennero definiti dai bizantini e dai romani come dai cinesi, che ne subirono egualmente la minaccia nella seconda metà del V secolo dopo Cristo. Eppure nelle saghe nordiche Attila è descritto come eroe guerriero, saggio e benefico, benché non appartenesse alla loro cultura ma venisse addirittura dalla lontana Mongolia.

Lo studio della vera storia degli Unni dimostra il genio tattico e diplomatico di Attila, nell'eccezionale vicenda di un'invasione e di un regno che durarono quanto durò la vita del loro artefice, infine sconfitto dal romano Ezio nella battaglia dei Campi Catalaunici.

La rigorosa analisi di tutte le fonti disponibili e la capacità di scoprire il passato liberando la storia dai fiumi della leggenda fanno di questo libro una lettura affascinante. Non è una sorpresa, per chi di Schreiber conosce i libri su *i Goti, Gli Arabi in Spagna, La Cina: tremila anni di civiltà*, le *Città scomparse*, già editi da Garzanti.

## POESIE

Albina Malerba: « *El Meisìn* », poesie, presentazione di Renzo Gandolfo, ed. Centro Studi Piemontesi, Torino, 1983.

« *Meisìn* » — spiega Renzo Gandolfo nella prefazione — sono quelle isole che i fiumi formano nelle anse, ove il corso dell'acqua fluisce meno impetuoso e, con la loro folta vegetazione, appaiono un rifugio verde e silenzioso. Per Albina Malerba « *el meisìn* » rappresenta simbolicamente l'evasione poetica dai flutti della vita verso un rifugio lontano. Momenti di tale evasione sono le liriche di questa eccellente raccolta, in cui l'autrice esprime la contemplazione della Natura, il fascino della sua Terra, le fantasticherie dell'amore, le attese della giovinezza.

Se poeti sono coloro che nelle cose scorgono qualcosa in più degli altri, sicuramente un'autentica vena poetica ispira Albina Malerba, sensibile evocatrice di stati d'animo, trasfiguratrice di paesaggi, interprete del gusto piemontese. C'è molto intimismo in queste composizioni poetiche, una bellezza interiore che illumina, una felicità di suoni e di immagini, ed anche una evidente maestria nel racchiudere in un verso il senso dell'infinito, il ritmo delle stagioni, il fluire della vita.

Questa raccolta di liriche rivela dunque una nuova poetessa, che usa un piemontese autentico, ma non sempre agevole per chi intende il dialetto torinese. Albina Malerba, laureata in lettere e pubblicista, dirige il mensile « *'L caval 'd brôns* » edito dalla « *Famija Turineisa* », ha vinto la 28ª edizione del premio di poesia « Nino Costa » e lavora a Torino presso il Centro Studi Piemontesi (*Cà dë Studi Piemontèis*) e la rivista « *Studi Piemontesi* ».

**Sicor**

★

## Riccione: tavola rotonda sull'o.d.c.

*Si è tenuta in giugno a Riccione la festa nazionale degli obiettori e del volontariato femminile, per iniziativa di organizzazioni cattoliche e laiche. Uno dei momenti più interessanti è stata la tavola rotonda su « Le nuove proposte di legge sull'obiezione di coscienza », cui hanno partecipato il sen. Mario Gozzini, presidente del Gruppo di Sinistra Indipendente e l'on. Beniamino Brocca, della Democrazia Cristiana. Assenti, per impegni elettorali, il sen. Rodotà della Sinistra Indipendente, l'on. radicale Cicciomessere e il democristiano Mazzola.*

*Il sen. Gozzini, partito dall'esame delle insufficienze della legislazione, in vigore, dopo aver illustrato i primi tre articoli del nuovo progetto all'esame della Sottocommissione difesa, si è a lungo soffermato su quello che gli è apparso il punto dolente dell'intera questione, l'organizzazione dell'obiettore nel servizio civile. Gozzini ha ricordato la « stupidità e l'impreparazione degli Enti locali nel dar corso al servizio sociale dell'obiettore » e ne ha denunciato l'opera di svilimento del valore morale dell'obiezione di coscienza al militare. « E' successo proprio in questi giorni a Firenze che 62 obiettori, finalmente chiamati dal Comune, venissero impiegati come guide turistiche! ». « Né mi sta bene — ha chiarito — che i cattolici confluiscano nella Caritas e i giovani comunisti nell'Arci o in organizzazioni affini.*

*Dopo aver ricordato il ruolo svolto dai Testimoni di Geova (circa 250.000 in Italia, di cui 92 in carcere come obiettori), e la necessità di porre attenzione anche alla loro problematica, Gozzini ha concluso sottolineando che « se tanti e tali sono i problemi che rimangono aperti sul tappeto, tocca al vostro lavoro positivo e propositivo risolverli. Un lavoro per una legge nuova, che dia fede e speranza a quei giovani che non ne hanno più ».*

*Beniamino Brocca ha espresso tre convincimenti rivolti, rispettivamente, a criticare la concezione corrente dell'obiezione come di una concessione dello Stato (e qui ha duramente polemizzato con il suo compagno di partito Gaspare Ciccardini), a contrastare la contraffazione dell'immagine dell'obiettore e, infine, ad ampliare gli orizzonti della logica politica dello Stato, che, se pure non partecipa della profezia, nemmeno deve rinchiudersi nei confini troppo angusti di un militarismo contrabbandato per realismo.*

**L'ECO della STAMPA**
è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.
**Via Compagnoni, 28**
**MILANO**

novità
Daniele Del Giudice
Lo stadio di Wimbledon
«Il nuovo romanziere esce vittorioso dalla prova, ha toccato, o no, il traguardo? La mia risposta è: Certo che sí». (Paolo Milano)
«Nuovi Coralli», pp. 127, L. 8500
Einaudi
**Einaudi**

**Alberto Bolaffi**
filatelisti dal 1890

**direzione generale**
via Roma 101
10123 Torino
tel. 551655 (5 linee)
teleg. Francbolaffi
**filiali**
**Torino**
via Roma 112
10121 Torino
telefoni 532.592/538.749
**Milano**
via Montenapoleone 14
20121 Milano
telefoni 799.894/5
**Roma**
via Condotti 56
00187 Roma
telefoni 679.65.57/8/9
**Bologna**
ufficio di rappresentanza
via Ferrarese 3
telefoni 370.193/371.587

**Sanpaolo 82**
dal Bilancio al 31 dicembre 1982

| Attivo | in miliardi di lire |
|---|---|
| Cassa e c/c con altre Banche | 7.744,6 |
| Titoli e partecipazioni | 7.385,3 |
| Crediti: | |
| – dell'Azienda Bancaria | 7.127,5 |
| – delle Sezioni Speciali | 6.613,5 |
| Immobili e dotazioni attrezzature | 649,5 |
| Altre poste dell'attivo | 7.606,0 |
| Conti agli impegni e d'ordine | 55.365,5 |
| Totale | 92.491,9 |

| Passivo | in miliardi di lire |
|---|---|
| Raccolta Fiduciaria | |
| – depositi, corrispondenti ed altri fondi | 21.906,4 |
| – cartelle e obbligazioni | 6.645,9 |
| Fondi diversi | 725,3 |
| Altri conti del passivo | 5.779,9 |
| Fondi rischi su crediti | 396,3 |
| Fondi patrimoniali | 1.580,8 |
| Utile netto da ripartire | 91,8 |
| Conti agli impegni e d'ordine | 55.365,5 |
| Totale | 92.491,9 |

Dopo accantonamenti ed adeguamenti di bilancio per **463** miliardi e destinazione al Fondo di riserva straordinario a garanzia rischi di **217** miliardi, l'utile da ripartire è risultato di oltre **91** miliardi di cui **18** destinati ad erogazioni benefiche, culturali e di pubblico interesse. I fondi interni, compresi i fondi rischi e tenuto conto dell'assegnazione di parte degli utili, ammontano ad oltre **2.050** miliardi.

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Sede Centrale: Torino

Nel 500° anniversario della nascita

# MARTIN LUTERO

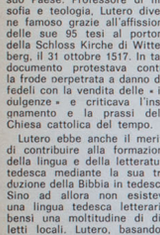
Eisleben, capoluogo di provincia nella regione mineraria di Mansfeld nella Repubblica Democratica Tedesca, è una piccola città di 28 mila abitanti. Eppure il suo nome è celebre, al di là della sua storia millenaria, dei suoi edifici medievali, del mercato nella piazza antica, per aver dato i natali al riformatore Martin Luther (Lutero).

Il 10 novembre 1983 ricorre il 500° anniversario della sua nascita. Figlio di un minatore, Lutero visse in un secolo in cui si compirono le più grandi trasformazioni progressiste cui l'Umanità ha dato vita nella storia recente. Friedrich Engels disse che era un tempo che abbisognava di giganti e che generò giganti, per forza di pensiero, passione e carattere, per universalità e scienza. Lutero fu uno di loro.

In un periodo in cui artisti come Albrecht Dürer, Lucas Cranach e Tilman Riemenschneider, rappresentanti del movimento umanistico come Ulrich von Hutten, Erasmo di Rotterdam e Philipp Melanchton miravano a superare i vincoli del feudalesimo, la ribellione di questo ecclesiastico contro ogni forma di oppressione intellettuale, diede il segnale di avvio ad un'epoca nuova che doveva portare con sé una maggiore giustizia.

La riforma predicata da Lutero superò le frontiere del suo Paese. Professore di filosofia e teologia, Lutero divenne famoso grazie all'affissione delle sue 95 tesi al portone della Schloss Kirche di Wittenberg, il 31 ottobre 1517. In tale documento protestava contro la frode oerpetrata a danno dei fedeli con la vendita delle « indulgenze » e criticava l'insegnamento e la prassi della Chiesa cattolica del tempo.

Lutero ebbe anche il merito di contribuire alla formazione della lingua e della letteratura tedesca mediante la sua traduzione della Bibbia in tedesco. Sino ad allora non esisteva una lingua tedesca letteraria, bensì una moltitudine di dialetti locali. Lutero, basandosi sulla lingua parlata nelle regioni centro-orientali e nella Cancelleria di Meissen, creò una lingua nazionale unitaria.




Fu tra coloro che prepararono la grande trasformazione sociale, grazie a cui gli Stati tedeschi passarono dal declino del feudalesimo alla fase delle prime rivoluzioni borghesi. Egli elaborò in misura determinante le idee-guida del XVI secolo. Anche se non condivise le conseguenze dei suoi pensieri rivoluzionari che trovarono espressione nella grande guerra dei contadini del 1525, guidata da capi plebei come Thomas Müntzer, ed anzi ne prese pubblicamente le distanze, ciò non cancella la sua grande azione storica in favore del progresso sociale e della cultura mondiale.

La sua opera teologica, le sue concezioni etico-sociali durano, tuttora, nonostante le persecuzioni della Chiesa di Roma contro i suoi scritti e i suoi seguaci. La Riforma segna un processo rivoluzionario, ben superiore ad un rinnovamento interno della Chiesa, che era allora il centro ideologico del feudalesimo. Essa varcò i suoi obbiettivi di epurazione ecclesiastica suscitando le rivendicazioni sociali dei contadini, dei plebei, dei borghesi.

Quando Lutero dopo una vita movimentata morì il 18 febbraio 1546 ad Eisleben lasciando una quantità di scritti (l'edizione di Weimar riunisce in 99 volumi le sue opere) molte novità erano in cammino: l'invenzione dell'arte tipografica, lo sviluppo del sistema scolastico (scuole principesche della Sassonia, scuole conventuali del Wurttemberg, scuole cittadine), il distacco dall'arte musicale nelle Corti verso scelte musicali popolari, ecc.

La ricorrenza del 500° anniversario della nascita di Lutero viene celebrata solennemente nella Repubblica Democratica Tedesca con pubblicazioni, convegni di studio, allestimento di musei, francobolli commemorativi e manifestazioni all'insegna della pace e dell'amicizia fra i popoli.

**H. J. Muller**

Approvato del Consiglio Superiore della Magistratura

# Un piano per combattere la criminalità organizzata

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha discusso e varato il piano di lotta alla mafia e, più in generale, alla criminalità organizzata, preparato da un Comitato di 12 consiglieri (istituito nel settembre del 1982) attraverso uno esame conoscitivo nelle regioni più inquinate svolto da quattro Commissioni composte di tre consiglieri ciascuna.

Con questo piano, illustrato da De Carolis vice-presidente del C.S.M. riunito nel Palazzo dei Marescialli sotto la presidenza di Pertini che ha sottolineato la « saldezza » del massimo organo di autogoverno della Magistratura (uscito indenne dall'inchiesta dei cosiddetti « cappuccini facili »), vengono poste le basi per una lotta a fondo, sul piano giudiziario, contro la delinquenza organizzata.

*Queste le tre direttrici del piano:* riforme legislative, coordinamento e programmazione dei provvedimenti di competenza del C.S.M., raccordo tra Magistratura e altri organi pubblici. Ed ecco le proposte concrete.

1) *Immediata copertura* dei posti vacanti negli uffici giudiziari delle « zone calde » dalle quali si verifica una « fuga » di magistrati.

2) *Aumento* e razionalizzazione degli organici, attuazione dei trasferimenti in modo da rendere contestuale la sostituzione dei giudici trasferiti.

3) *Revisione* dei criteri di valutazione degli uffici, dei magistrati, dei giudici popolari.

4) *Innovazioni* nel « reclutamento » delle Corti di Assise, maggiore coordinamento tra amministrazione penitenziaria e magistratura.

Tre gli obiettivi: assicurare una costante presenza del C.S.M. a fianco dei giudici direttamente impegnati nei processi di mafia, camorra e n'drangheta; fornire al Consiglio indicazioni di massima sui provvedimenti da adottare per consentire all'apparato giudiziario una risposta più efficace all'aggressione mafiosa; sollecitare gli altri organi dello Stato a varare i provvedimenti di loro competenza.

I punti controversi: 1) *Eventuale estensione* della legge sui pentiti ai criminali comuni della mafia, della camorra e della n'drangheta (operanti rispettivamente in Sicilia, Campania e Calabria con ramificazioni che coprono ormai l'intera penisola e si collegano con la malavita internazionale);

2) *Sottrazione* alla Corte di Assise dei processi contro la criminalità organizzata per evitare possibili inquinamenti nella formazione e nello stesso funzionamento delle giurie popolari. Un problema grave, a volte drammatico nelle regioni controllate dalla malavita organizzata, dove le pressioni raggiungono gli obiettivi voluti. Basti pensare alle incredibili assoluzioni con cui si sono conclusi processi di mafia più o meno famosi.

Dopo un acceso dibattito — concluso il 15 luglio — il C.S.M. ha votato la relazione redatta dal Comitato. Tale documento prevede una mobilitazione di tutta la magistratura; maggiore professionalità dei giudici; aumento degli organici nelle « zone calde »; revisione delle funzioni dei magistrati di sorveglianza all'interno delle carceri; nuove norme sulle nomine dei periti nei processi penali; più agenti di P.S. e specialmente della Guardia di Finanza a disposizione dei giudici; ritocchi alle norme di composizione delle giurie popolari delle Corti d'Assise; introduzione, come avvenne per il terrorismo, delle leggi sui « pentiti » anche in tema di mafia, camorra o criminalità organizzata in genere.

Sulla controversa questione di sottrarre i processi di mafia alle Corti d'Assise (composte da giudici togati e da giudici popolari) è stato deciso di incaricare la Commissione riforma dello stesso C.S.M. di compiere un'indagine a livello nazionale per raccogliere il parere di tutti i giudici. Soltanto dopo, la questione tornerà al « plenum » che deciderà sul da farsi. Sull'altro punto in discussione (l'applicazione a mafiosi e camorristi della legge sui pentiti) è stata adottata, alla fine, una soluzione di compromesso, cioè « un'attenuante generica (che varrà per qualsiasi imputato) che consenta la diminuzione anche consistente della pena per coloro che confessano e collaborano attivamente con la giustizia ».

Nel dibattito è intervenuto anche il Ministro Guardasigilli, Darida, che ha illustrato la gravissima situazione delle carceri italiane affermando che occorrerebbero altri 24 mila posti di detenzione.

"Un atto di suprema giustizia"

# Condannati i seviziatori di brigatisti prigionieri

Il capo dello Stato, durante una riunione del Consiglio Superiore della Magistratura, di cui è presidente, nel corso del dibattito sul piano antimafia, è intervenuto e nel suo discorso ha definito « un atto di suprema giustizia » la requisitoria del P.M. nel processo — celebratosi a Padova — contro gli agenti di P.S. che torturarono i brigatisti arrestati dopo la liberazione del generale americano Dozier.

« Sono stati bravi e coraggiosi a liberare Dozier — ha detto il Presidente —, lo stesso in America mi sono sentito ringraziare per loro e ne sono stato orgoglioso. Ma la giustizia è la giustizia. E' una vicenda che mi ricorda quel personaggio di Victor Hugo nel romanzo « Novantatrè »: decorato per il suo eroismo rivoluzionario, subito dopo viene fucilato per aver violato la legge ». « Altri Paesi — ha aggiunto Pertini riferendosi all'Argentina —, quando si è scatenato il terrorismo hanno scatenato la dittatura che ha finito con il commettere gli stessi reati che invece voleva combattere ». « Noi no. Noi non siamo caduti nella trappola nemmeno nei momenti più bui, quando il terrorismo dilagava. Per questo siamo un Paese democratico ».

Dal processo è emerso che, in particolare, il brigatista Cesare Di Lenardo il 31 gennaio 1982 fu sottoposto a gravi sevizie, le quali — ha detto l'avv. Baccioli patrono della Parte Civile — contrastano con il diritto internazionale di guerra e di pace, con le convenzioni internazionali e con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Il Di Lenardo venne colpito in tutte le parti del corpo. Dalla perizia effettuata dal prof. Marigo e dalle fotografie del corpo del brigatista, risultano almeno una cinquantina di tracce di lesività; gli sono state praticate scariche elettriche in diverse parti del corpo e in particolare sui genitali. La forzata ingestione di acqua e di sale ha determinato la rottura del timpano sinistro. Gli imputati hanno sottratto il Di Lenardo al personale della caserma del 11 Celere per trasportarlo, chiuso nel bagagliaio di un'automobile, in una località sconosciuta per sottoporlo a più gravi torture e inscenare una finta fucilazione. Sei agenti hanno testimoniato che quando Di Lenardo è stato riportato alla caserma manifestava tutti i sintomi delle sevizie subite. E' stato ampiamente provato che gli imputati sono stati materialmente i torturatori, nonostante le loro menzogne.

Che senso aveva infierire sugli arrestati dopo il blitz che permise di liberare il generale americano? Le torture sono avvenute dopo la liberazione del generale Dozier e non hanno portato alcun contributo valido neppure per la raccolta delle prove contro i mandanti e gli organizzatori del sequestro.

Nel corso del dibattimento si sono verificati altri illeciti: il capitano di polizia Lucio De Santis, ufficiale del 2° Celere, accusato di falsa testimonianza per aver mentito al Tribunale (disse che il prigioniero venne rinchiuso nell'abitacolo dell'automobile e non nel bagagliaio di essa), è stato processato per direttissima e condannato a 5 mesi di reclusione coi benefici di legge.

Inoltre alcuni poliziotti, forse anch'essi membri del Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza (NOCS), presenti in aula e soldati con gli imputati, hanno lanciato il grido oltraggioso di « buffoni » contro i magistrati all'udienza.

Parimenti deplorevole che il Sindacato Autonomo di Polizia (SAP), oltre a comunicati polemici contro la magistratura, abbia contestato la Festa della Polizia facendovi osservare un minuto di silenzio in segno di solidarietà con gli inquisiti. Lo stesso Ministro dell'Interno Rognoni ha pronunciato nel suo discorso una frase assai infelice auguratio che « la sentenza si ispiri anche all'intelligenza del quadro di fondo in cui si sarebbero collocati i fatti per i quali si procede ».

Stupisce che un Ministro difenda l'operato di poliziotti che praticano torture, dopo l'arresto, soltanto per odio, dimenticando che la lotta contro il terrorismo va condotta con la massima energia, ma sempre nel rispetto della legge.

Tanto meno hanno compreso questi elementari principii di civiltà i dirigenti del Partito Socialdemocratico, che hanno candidato uno degli imputati, il commissario di polizia dott. Genova, nelle liste per la Camera dei deputati e ne hanno ottenuto l'elezione, sottraendolo al giudice naturale durante il processo. E' sperabile che il neo-eletto alla Camera non usi, nei confronti dei suoi avversari politici, gli stessi metodi che usava nei confronti dei suoi prigionieri...

Il P.M. ha chiesto la condanna dei quattro poliziotti del NOCS (il capitano Gianfranco Aralla, il maresciallo Danilo Amore, i brigadieri Carmelo Di Janni e Fabio Laurenzi) al minimo della pena: 2 anni per i primi, 1 anno e 10 mesi per gli altri. « La gravità dei fatti contestati agli imputati — ha detto il P.M. — è una lesione ai principii del nostro Stato ». « La nostra forza nella lotta al terrorismo è sempre stata questa: proclamare la dignità, il rispetto dell'uomo... Oggi Di Lenardo può valutare la differenza che passa fra il comportamento dello Stato e il progetto delle Brigate Rosse ».

Il Tribunale di Padova, che aveva dovuto stralciare la posizione del commissario Genova per l'immunità parlamentare acquisita con la sua elezione a deputato, ha degradato il reato di sequestro di persona in quello di abuso di autorità contro persone arrestare. Per tale reato, per violenza privata e per lesioni personali, il Tribunale ha inflitto al capitano Aralla la pena di 1 anno e 1 mese di reclusione, al maresciallo Amore 1 anno e 2 mesi, ai brigadieri Di Janni e Laurenzi 1 anno, concedendo le attenuanti generiche e quelle dei motivi di particolare valore sociale, con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

La mitissima condanna conclude un processo nel quale si sono inserite polemiche, manifestazioni di protesta e di intolleranza del SAP e di gruppi reazionari (un corteo di agenti con bandiere tricolori issate sulle automobili). La polizia — come ogni altro Corpo dello Stato — non può fruire di privilegi, né sottrarsi al giudizio dei Tribunali quando commette reati a danno di prigionieri. Altrimenti ci incammineremmo su una brutta strada che ci porterebbe, arbitrio dopo arbitrio, illegalità dopo illegalità, ai regimi dittatoriali e militari, agli « squadroni della morte » e ai « desaparecidos ».

**A. V.**

Per una disputa sulle scuole religiose

# Confiscati a Malta i beni ecclesiastici

Il Parlamento maltese ha approvato una legge di confisca dei beni ecclesiastici sull'isola. La legge intitolata « Atto di esproprio di talune proprietà della Chiesa » ha ottenuto 34 voti favorevoli dei deputati laboristi, mentre i 31 deputati nazionalisti erano assenti per protesta. L'atto costituisce il principale strumento attraverso il quale Dom Mintoff intende premere sulla Chiesa, per costringerla ad accettare le sue richieste.

Il nodo della disputa riguarda le scuole religiose e le rette di frequenza. Il Governo infatti chiede che la scuola cattolica sia gratuita, come lo è quella pubblica e statale, ma che i costi non vengano pagati dallo Stato, ma dalla Chiesa, proprietaria di un terzo dei beni immobili dell'isola.

Nel febbraio scorso, durante una delle sedute di negoziato con il Vaticano, la delegazione maltese aveva presentato le sue richieste: tutti i beni che gli enti religiosi possiedono (circa il 90 per cento del totale) dovrebbero essere restituiti al popolo maltese, cioè al governo che lo rappresenta. Dal 1973 la Santa Sede ha in programma una riforma amministrativa della provincia ecclesiastica di Malta, finora mai realizzata. Infatti l'inventario delle proprietà immobiliari, che la Chiesa possiede a Malta, non è ancora terminato, sebbene sia cominciato nel 1969.

Il ministro degli esteri maltese Sceberras Trigona recatosi in Vaticano per conferire con il cardinale Casaroli, segretario di Stato, ha affermato che, « a Malta, un terzo dei beni immobiliari di tutto il paese appartiene alla Chiesa. Nessuno, nell'isola, possiede tante proprietà ».

Ci sono proprietà, a Malta, che sono in mano della Chiesa da ottocento o mille anni, ma senza titolo di possesso. « Abbiamo detto alla Santa Sede », ha riferito Sceberras Trigona, « che si tratta di una questione morale. La Chiesa non può avvalersi della prescrizione acquisitiva, deve invece sentire la responsabilità di rinunciare a proprietà senza titolo ».

Inoltre, si tratta di applicare la seconda parte della legge sulle proprietà della Chiesa che riguarda le fondazioni pie e i lasciti per le messe perpetue. Su questa seconda parte, che entrerà in vigore al più presto, è d'accordo anche la Santa Sede. Fondazioni e lasciti non potranno avere validità oltre 25 anni. Anche quelli già esistenti si ridurranno a questo termine. Passato questo periodo, se gli eredi non vorranno riprenderseli, il tutto passerà al fisco.

Non si tratta di esproprio a favore dello Stato. I beni che non saranno più della Chiesa avranno una riconversione con finalità sociali ed educative.

La prima parte della legge, la cui applicazione rimane ancora aperta e sulla quale si sta contendendo, riguarda le scuole cattoliche, che sono circa un quarto del totale e tutte a pagamento. Il governo laburista vuole che tutte le scuole siano gratuite e chiede alla Chiesa di fare altrettanto, sostenendo le spese con le proprie risorse. « Soltanto se la Chiesa potrà dimostrare di non avere beni sufficienti », ha dichiarato Sceberras Trigona, « le scuole saranno sovvenzionate dal governo. E invece, con tutte le proprietà che ha, la Chiesa osa chiederci dei soldi per le proprie scuole. La Chiesa », ha concluso il ministro, « non può essere nello stesso tempo mendicante e possidente ».

A Malta, ormai, la rottura tra il governo e la Chiesa è totale. Dom Mintoff non vuole trattare con l'episcopato locale, soprattutto con Joseph Mercieca, vescovo di Malta, con il quale non intende nemmeno parlare. Il Primo ministro ha scritto a Casaroli: « Cara Eminenza, monsignor Mercieca rifiuta di seguire l'esempio del governo e usare i propri fondi affinché l'istruzione venga impartita gratuitamente. Fintanto che mons. Mercieca sarà vescovo di Malta, noi saremo disponibili a discutere i problemi concernenti la Chiesa e Malta soltanto e direttamente con Roma ».

Una relazione di Fanfani e un discorso di Rognoni

# Due bilanci nella lotta contro terrorismo e mafia

*Nella relazione semestrale (22 novembre 1982 - 22 maggio 1983) al Parlamento sull'attività dei servizi d'informazione e sicurezza, il Presidente del Consiglio Fanfani ha detto che il bilancio della difesa dell'ordine democratico è largamente positivo: intere reti eversive hanno subito colpi definitivi; sono state disgregate formazioni di cui si temeva la ricostituzione, ma l'emergenza non è ancora superata. Il momento è delicato: si tratta di stroncare qualsiasi tentativo di ricostituzione di bande armate.*

*Il pericolo è che si tenti di far convergere i superstiti della lotta armata e gli strati più emarginati verso una più vasta area dello scontento. Per questo motivo bisogna prestare molta attenzione ai cosiddetti dissociati che possono incoraggiare il fenomeno della disgregazione e dell'abbandono delle bande eversive.*

*Pur con indizi di interferenze e ingerenze, nonché di saldature operative a livello internazionale, le origini del terrorismo in Italia sono essenzialmente interne. Il terrorismo italiano è ormai politicamente sconfitto; tuttavia è assai difficile che la società riesca ad assorbire in breve tempo la massa degli sbandati i quali sembrano convertiti, sia pure in parte, alla criminalità comune, magari per semplici motivi di sopravvivenza. I cosiddetti « duri » in carcere vorrebbero riprendere l'attività terroristica; altri vorrebbero ricercare nuove strategie manifestando l'intenzione di rinunciare al terrorismo, ma non all'eversione.*

*Si ha pure la sensazione che vada riprendendo significato la distinzione tra le varie fazioni del partito armato: militarista, movimentista, e altre minori. Un sintomo rilevante dell'esistenza di fermenti riaggregatori è l'attentato al prof. Giugni. L'azione si inquadrerebbe in una strategia diretta ad affermare la presenza brigatista nelle fabbriche in un momento politico e sociale caratterizzato da tensioni nel mondo del lavoro.*

*Il terrorismo e l'oltranzismo di estrema destra continuano ad esprimere « tematiche di scarso tenore politico, culturale e ideologico. I suoi tentativi di elaborazione di progetti si risolvono il più delle volte in elucubrazioni nelle quali si mescolano indifferentemente istanze anarcoidi e libertarie e pretensioni ribellistiche di stampo nazional-rivoluzionario, così che il momento operativo finisce col trovare impulso prevalentemente in funzione di rappresaglia in un meccanismo di azione-reazione ».*

*I collegamenti del terrorismo e dell'oltranzismo di estrema destra con la malavita sono « fitti » fino a configurare una « zona grigia nella quale è difficile distinguere l'aspetto politico-ideologico da quello puramente delinquenziale ». Un coinvolgimento dell'eversione nera si riscontra anche nel traffico internazionale della droga.*

*Una lotta intensa viene condotta dai servizi segreti italiani nei confronti della criminalità organizzata che presenta « pericolosità sul piano della sicurezza democratica: mafia, camorra, 'ndrangheta pongono una vera e propria sfida allo Stato. Organizzazioni mafiose presentano infatti ramificazioni assai estese che vanno ben al di là del terrorismo e sono estremamente preoccupanti nel campo della droga ».*

*La seconda parte della relazione spiega in dettaglio l'attività svolta dal SISDE e dal SISMI: « La relativa stasi operativa delle Brigate Rosse ha consentito al SISDE un'intensa attività informativa interna in tutti i settori, sia nei confronti del partito armato sia della delinquenza organizzata; sia nella ricerca di elementi superstiti delle Brigate Rosse, sia nei contatti con i servizi segreti stranieri ».*

*Il SISMI ha seguito soprattutto l'attività internazionale con particolare riferimento alla crisi polacca, al Medio Oriente, al problema palestinese, alla crisi del Corno d'Africa, alla situazione nell'America Latina.*

*

*In occasione dell'annuale festa della Polizia (che commemorava la fondazione del Corpo delle guardie di P.S.), si è tenuta al centro di Tor di Quinto (Roma) una cerimonia durante la quale il Ministro degli Interni Rognoni — alla presenza di Pertini, del presidente della Corte Costituzionale Elia e dei Ministri Darida e Fortuna — ha fatto un bilancio della lotta contro il terrorismo e la mafia. Un bilancio che si accompagna « al rimpianto per tante vite stroncate — 21 morti e 664 feriti dal luglio '82 al maggio scorso — nell'adempimento del dovere ».*

*Nella lotta all'eversione, dal '78 in poi, è stato fatto un buon tratto di strada. Gli attentati sono diminuiti del 75 per cento, duemila sono state le persone arrestate, 190 i covi scoperti, oltre mille le armi sequestrate. Anche se la partita non è ancora chiusa, le formazioni terroristiche, responsabili di tanti delitti, sono oggi disgregate, capi e gregari sono stati individuati, catturati, processati ».*

*Sull'altro fronte, quello della mafia e delle altre forme di criminalità organizzata, vi sono « momenti alterni ». Ma una cosa è certa: « Lo Stato intende ad ogni costo garantire l'autorità della legge, l'ordinata convivenza ». Rognoni ha invocato « coraggio, tenuta, determinazione » da parte di tutti.*

*I risultati positivi, comunque, non mancano e sono culminati nelle operazioni di giugno contro la camorra. Nel settore dei sequestri nel 1982 sono stati scoperti i responsabili di 35 delitti su 50, e sono state arrestate 176 persone. Nei primi quattro mesi di quest'anno sono finiti in carcere in 56, ritenuti responsabili di 9 dei 21 rapimenti compiuti. Nello stesso periodo l'azione della polizia ha anche fatto sì che non sia stato pagato alcun riscatto per la liberazione di 32 ostaggi. Per quanto riguarda il traffico della droga lo scorso anno sono state arrestate 3458 persone e sequestrati, tra l'altro, 54 chili di eroina e 8 di cocaina.*

*Rognoni ha infine annunciato che nel quadro di attuazione della riforma della P.S., si apre ora il negoziato per il primo contratto di lavoro degli oltre settantamila poliziotti italiani.*

# Una legge a favore dei militari detenuti

**La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato la legge 29 aprile 1983 n. 167 intitolata « affidamento in prova del condannato militare ».**

**La nuova normativa prevede che il militare condannato dall'Autorità giudiziaria militare a pena detentiva non superiore a 3 anni, non seguita da misura di sicurezza detentiva può essere affidato in prova, fuori dallo stabilimento militare di pena, per un periodo uguale a quello della pena da scontare, ad un comando o ente militare, se ha ancora obblighi di servizio militare, e direttamente al servizio sociale se è stato collocato in congedo.**

**L'affidamento in prova è escluso:**

**per i reati militari non colposi previsti dai capi I e II del titolo I del libro II del codice penale militare di pace, fatta eccezione per quelli previsti dagli articoli 79, 81, 82, 83, 91 e 94;**

**per i reati militari previsti dagli articoli 174, 175, terzo comma, 178, limitatamente alla rivolta, e 179 del codice penale militare di pace;**

**per i reati commessi a fine di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale;**

**quando il condannato militare è stato in precedenza condannato per rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione o per reati commessi a fine di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale.**

**Il provvedimento è adottato sulla base dei risultati dell'osservazione della personalità, condotta per almeno tre mesi nello stabilimento militare di pena, qualora possa presumersi che la vita nella comunità militare o le sole prescrizioni, nei casi di affidamento ad un ufficio o ente pubblico o al servizio sociale, siano sufficienti per la rieducazione del reo e per prevenire il pericolo che egli compia altri reati.**

**Questa normativa — di cui ci mettiamo le modalità indicate dalla legge — allinea il trattamento del militare detenuto a quello che la legge 26 luglio 1975 n. 375 (ordinamento penitenziario e misure alternative alla detenzione) ha riservato al civile detenuto.**

**Infine la nuova legge stabilisce che per i reati di cui all'art. 8 della legge 15-12-1972 n. 772 (obiezione di coscienza) si procede in ogni caso con il giudizio direttissimo.**

* * *

## L'obbiezione fiscale

Secondo alcuni dati resi noti dal Partito Radicale, gli obiettori fiscali, cioè coloro che rifiutano di pagare quella percentuale di tasse destinate al bilancio militare, sono stati 419 nel 1982. Di essi 264 hanno versato sul conto del Movimento non violento oltre 13 milioni di lire. Altri 63 hanno chiesto rimborsi di tasse già pagate; 46 hanno donato a enti vari circa tre milioni e mezzo; cinque infine hanno direttamente inviato al presidente Pertini 551 mila lire.

Gli obiettori fiscali sono impiegati, insegnanti, professionisti. Sette sono i sacerdoti. Gli organismi che s'interessano dell'obiezione fiscale sono: la Lega per il disarmo unilaterale, il Movimento non violento, il Movimento per la riconciliazione internazionale.

GRAPHILINE
Leasint
la giusta soluzione ai problemi di leasing
Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività. In tempi brevissimi ti offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti.
Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:
- Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Credito Romagnolo
- Banco Lariano
- Banca S. Paolo Brescia
- Istituto Bancario Italiano
- Banca di Trento e Bolzano

Leasint
Leasing Internazionale S.p.A
Corso Monforte 19 - Milano
Tel. (02) 54 56 136

Ventana
VENTO DI NOVITÀ
Un bagaglio pieno di programmi per tutto l'anno
Numeri di telefono diretti dell'Ufficio Booking del Settore interessato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granditinerari, Jet Europa | 5742-227 | Marestate, Tunisia | 5742-301 |
| Estremo Oriente, Maldive, Caraibi, Sud/Centro/Nord America | 5742-221 | Russia, Mongolia | 5742-210 |
| Grecia | 5742-352 | Maritalia, Ventavilla, Ventaneve | 5742-214 |
| Egitto | 5742-360 | Cuba | 5742-303 |

Ventana
Galleria S. Federico 16, 10121 Torino

# TRIBUNA PACIFISTA

## "MEETING,, INTERNAZIONALE A COMISO CONTRO LE ARMI

Quest'estate Comiso sarà la sede centrale di tutte le iniziative pacifiste ed antimilitariste. Dal 1° luglio s'inizia il « Meeting » Internazionale che durerà fino al 30 settembre, organizzato dal Coordinamento Siciliano dei Comitati Unitari per la Pace e dal Campo Internazionale della Pace. Si vuole preparare una strategia di non collaborazione e di azioni dirette nonviolente per impedire il proseguimento dei lavori alla base di Comiso e per far crescere una opposizione massiccia fra la gente all'installazione di ogni sistema d'arma. Questi mesi di lotta avranno i seguenti obiettivi:

a) revoca della decisione del governo italiano di installare i missili Cruise a Comiso e l'immediatata sospensione dei lavori alla base;

b) revoca della decisione NATO del 1979 di installare i missili Cruise e Pershing II con la sospensione immediata dei lavori alle basi. Revoca dell'installazione dei missili SS20 da parte del Patto di Varsavia;

c) creazione di zone denuclearizzate in Europa e nell'area del Mediterraneo per blocchi contrapposti;

d) autodeterminazione dei popoli;

e) contro lo sfruttamento del Terzo Mondo;

f) opposizione al commercio internazionale d'armi e per la riconversione dell'apparato produttivo militare in industria civile;

g) studio e attuazione di forme alternative alla difesa armata impegnando l'esperienza e le elaborazioni degli obiettori di coscienza.

Questo « meeting » è aperto a tutti coloro che sono d'accordo sulla resistenza nonviolenta alla costruzione della base. Saranno organizzati gruppi di lavoro per discutere temi politici rilevanti, per animazione culturale, per realizzare festivals, ecc.

Si incontreranno persone di diversa estrazione culturale e sociale. Si confronteranno obiettori di coscienza, militanti nonviolenti, ecologisti, insegnanti, cattolici, laici, aderenti alla sinistra storica e alla nuova sinistra.

★

## Il Servizio Civile anche nella C.R.I.

Gli obiettori di coscienza che rifiutano il servizio militare per convincimenti religiosi o morali potranno svolgere il servizio civile sostitutivo di 20 mesi nel sottocomitato di Legnano della Croce Rossa Italiana, collaborando alle attività dell'ente ed in particolare nel servizio ambulanze.

Infatti è stata firmata una convenzione con il Ministero della Difesa per il distacco degli obiettori a Legnano.

La richiesta va avanzata prima della visita prendendo contatti preventivi con la CRI in modo che la stessa possa a sua volta chiedere il distacco dell'obiettore che si offre e predisporre per lui un corso di idoneità come effettuato di solito per i volontari della CRI (nozioni di primo soccorso e infermieristiche).

★

## La RAI manipola i dati sulla Difesa

Pax Christi, Mani Tese, Centro Interconfessionale per la Pace, MIR nazionale, Com-Nuovi Tempi, hanno denunciato la « manipolazione », operata dalla Rete 2 della RAI, dei dati riguardanti il bilancio della Difesa. Ecco il comunicato:

*« La serie di trasmissioni sugli armamenti curata per la Rete 2 della RAI da Arrigo Levi con la collaborazione di Maurizio Cremasco è un grave esempio di manipolazione dell'informazione. La scelta degli interlocutori e degli esperti, le omissioni, le inesattezze, ne fanno un documento unilaterale e partigiano. La sua messa in onda alla vigilia di elezioni in cui il tema del disarmo nucleare ha un ruolo importante non fa che aumentarne la gravità.*

*La trasmissione, andata in onda la sera del 20 giugno, ha toccato il culmine della falsità quando ha parlato di "battaglie quasi eroiche di due Ministri, prima Sarti e poi Lagorio" per arrivare ad un incremento annuo del 3% del bilancio della Difesa, che poi non sarebbe stato mantenuto.*

*La verità è che, negli ultimi tre anni, il bilancio della Difesa ha avuto incrementi annui, rispettivamente, del 29,9%, del 35,1% e del 17,1%. Se si volesse limitare l'esame alla sola spesa per armamenti, l'incremento sarebbe del 23%, 17,3%, del 24,2% (fonte: Archivio Disarmo, scheda n. 1 del 19-3-1983).*

*In ogni caso, anche scontando il tasso di inflazione, la media degli armamenti negli ultimi tre anni è largamente superiore al 3% programmato dalla NATO ».*

★

## AMNESTY premiata dal Consiglio d'Europa

Il Premio europeo dei Diritti dell'Uomo è stato assegnato alla Sezione medica di AMNESTY INTERNATIONAL dal Consiglio d'Europa.

La scelta è stata motivata dal fatto che AMNESTY ha servito in modo eccezionale la causa dei diritti dell'uomo, conformemente ai principii della libertà individuale e della preminenza del diritto, che costituiscono la base di ogni società veramente democratica.

Il Premio — assegnato ogni 3 anni — consiste in una medaglia d'oro e in un diploma, che riconosce il contributo della Sezione medica di AMNESTY alla causa dei diritti dell'uomo. Istituito nel 1980, il premio fu attribuito, per la prima volta, alla Commissione Internazionale dei Giuristi, che ha sede a Ginevra.

★

## Controproposte URSS a Ginevra sui missili

Proseguono a Ginevra le trattative fra le delegazioni degli USA e dell'URSS sulla riduzione delle armi strategiche. I sovietici hanno proposto che le due Potenze diminuiscano a 1.800 il numero dei missili e bombardieri atomici entro il 1990.

Contemporaneamente il Cremlino ha promesso di liberare numerosi detenuti politici (tranne Sharanski e Sacharov) entro la fine dell'anno.

Il Sottosegretario alla Difesa americano, Perle, ha dichiarato ai giornalisti che la modifica della posizione dell'URSS alle trattative di Ginevra sulla riduzione delle armi strategiche è frutto del rafforzamento delle difese americane. « Le proposte sovietiche non sono ancora accettabili ma rappresentano un passo avanti. Indicano una seria volontà di negoziare, senza dubbio grazie alla nostra decisione di costruire il supermissile MX ». Il Sottosegretario ha spiegato che, anziché una riduzione dei missili e dei bombardieri a 2250 entro l'85, il Cremlino ne propone una a 1800 entro il 1990. Le obiezioni degli Stati Uniti sono dovute al fatto che l'URSS intende conservare tutti i suoi circa 700 missili di terra a testata multipla.

Il Pentagono nulla ha detto sulle trattative di Ginevra in merito alla riduzione delle cosiddette armi di teatro, trattative aggiornate a settembre in un clima di sospetto e sfiducia.

Il governo Reagan intende coordinare la riduzione dei missili balistici intercontinentali con quella degli euromissili, e se possibile con il blocco della militarizzazione dello spazio.

# L'AIED per i diritti civili delle donne

*In occasione delle elezioni politiche l'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica (AIED) — che ha sede a Roma (via Piave 41) — ha elaborato un documento poi trasmesso ai segretari dei Partiti laici e democratici, ad un gruppo di candidati di tali Partiti, alle Organizzazioni Sindacali, agli operatori socio-sanitari dei consultori familiari, oltre che alla radio ed alla stampa.*

*Il documento ha proposto i seguenti obbiettivi:*

### 1) La contraccezione

*Tenuto conto che l'Italia si trova ancora oggi al penultimo posto in Europa nell'uso dei contraccettivi, occorre che il futuro Governo: A) promuova una più efficace e capillare campagna di informazione, per aumentare la conoscenza del grande pubblico sull'uso dei moderni mezzi contraccettivi; B) solleciti le Regioni a riconoscere e garantire l'aggiornamento professionale degli operatori che lavorano nei consultori familiari, soprattutto se impegnati con gli adolescenti; C) sostenga l'approvazione da parte del Parlamento di una legge per la disciplina della sterilizzazione volontaria (maschile e femminile), nonché per l'inseminazione artificiale.*

### 2) L'aborto

*La prova che in Italia manca una effettiva educazione sulla limitazione delle nascite, si desume dalla relazione che il Ministro della Sanità ha inviato recentemente al Parlamento sulla legge 22 maggio 1978, n. 194, relativa all'interruzione volontaria della gravidanza.*

*Da tale relazione si rileva, infatti, come gli aborti legali, denunciati nel 1982 (circa 235 mila) siano cresciuti rispetto agli anni precedenti. Ma la cifra è senza dubbio inferiore a quella reale, giacché non comprende gli aborti clandestini, che continuano a mantenersi a livelli elevati.*

*Un dato ancora più preoccupante è quello relativo agli aborti delle minorenni, scesi da 6.763 nel 1981 a 5.499 nel 1982. Questo dato conferma le stime ufficiose, secondo cui un numero crescente di minorenni (almeno il 70%) ricorre oggi ai canali clandestini per abortire.*

*Di qui l'esigenza che il nuovo Parlamento proceda ad una sollecita revisione della legge 194, non solo nella parte che disciplina l'aborto delle minorenni, ma altresì in quella che riguarda l'obiezione di coscienza, con la conseguente esclusione dal servizio prestato nei consultori pubblici dei medici obiettori.*

*E' altrettanto importante che gli interventi di interruzione della gravidanza avvengano nei poliambulatori, come prevede l'art. 8 della citata legge.*

### 3) La maternità

*Maternità coatta, mortalità materna, parto e nascita senza violenza. I dati ufficiali forniti dall'ISTAT per il 1981 hanno messo in evidenza che ogni anno muoiono in Italia circa 400 donne per gravidanza. In rapporto al numero dei parti in Italia è il più elevato indice di mortalità d'Europa.*

*Nell'Italia settentrionale ed in quella centrale l'indice di mortalità è intorno al 41 su 100.000 parti, mentre nelle regioni meridionali ed insulari l'indice sale al 66 circa.*

*La mortalità infantile segue la stessa tipologia. Il dato italiano, che è del 14,8 per mille nati vivi (il più alto entro la Comunità Economica Europea) è frutto di compensazioni interne, che vanno dai valori minimi attorno al 9,1 delle province di Milano e Torino, ai valori massimi del 30 per province come Napoli e Palermo.*

*Il piano sanitario nazionale, prefissosi la lotta contro la mortalità materna, perinatale ed infantile, la prevenzione degli handicaps in gravidanza, ha finora fatto abbastanza poco.*

### 4) La sessualità

*A) Malgrado il processo di liberalizzazione dei costumi, manca tuttora in Italia una sessuologia scientifica, autenticamente innovatrice. Questa arretratezza storica si ripercuote a tutti i livelli della realtà sociale italiana. Ad esempio, gli operatori medici e psicologi dei consultori familiari, mai come adesso si trovano di fronte ad una crescente domanda sessuologica, e hanno bisogno di disporre di nozioni e di strumenti aggiornati, che né l'Università, né le Regioni, né le altre istituzioni danno loro.*

*B) L'educazione sessuale deve entrare nella scuola. A tale scopo, sono state presentate diverse proposte di legge (quella dell'on. Tina Anselmi, dell'on. Aldo Bozzi, dell'on. Immacolata Barbarossa, dell'on. Maria Magnani Noja, ecc.).*

*Ma il discorso della sessualità non è un problema di riconoscimenti ministeriali, è una preparazione che richiede tempi lunghi per essere seriamente recepita. Pertanto occorre muoversi in termini scientifici e culturali assai prima dell'approvazione legislativa, per evitare il rischio che questa importante innovazione possa tradursi — come tante altre in Italia — in una operazione fallimentare.*

*C) Dopo l'abrogazione del delitto d'onore (legge 5 agosto 1981, n. 442), che costituiva una discriminazione della donna, è ora la volta della violenza sessuale.*

*La proposta di legge, che più ha fatto strada in tale direzione, ha trovato nel gennaio scorso un serio intoppo nell'« emendamento Casini », che ha sollevato l'indignazione delle donne.*

*Il nuovo Parlamento deve approvare una legge, che conservi i seguenti principi: 1) la collocazione del reato contro la libertà sessuale tra quelli contro la persona; 2) la procedibilità d'ufficio; 3) la possibilità di costituzione di parte civile per associazioni e movimenti, che lottano senza scopo di lucro per il riconoscimento dei diritti civili.*

### 5) Le malattie sessuali

*Le malattie trasmesse per via sessuale rappresentano uno dei maggiori problemi di sanità pubblica, giacché sono in forte ascesa, causano una enorme sofferenza umana, e costano alla collettività migliaia di miliardi di lire.*

*Cionostante, in Italia si parla poco o niente di esse, anzi sembra prevalere la tendenza — di antica matrice morale — ad ignorarle. Le donne, oltre che i bambini, pagano un pesante fardello di conseguenze, rivelate da una pubblicazione dell'Istituto Superiore di Sanità.*

*Tralasciando, per brevità, le malattie più note (quali la sifilide, la blenorragia, ecc.), la pubblicazione afferma che ogni anno si registrano in Italia almeno 200.000 casi dichiarati di infiammazione pelvica, dovuta a contatto sessuale, e che di tutte le donne ricoverate per tale grave malattia oltre il 50% ha una età inferiore ai 25 anni.*

*Le infezioni erpetiche ai genitali hanno recentemente aumentato la loro incidenza, raggiungendo i 300.000 casi. Quasi il 60% delle persone colpite da tale infezione, ha una età media al di sotto dei 27 anni.*

*Di fronte a tale situazione, il nuovo Governo deve approvare misure di prevenzione, affinché il pubblico conosca i gravi rischi derivanti dalle malattie sessuali.*

*Tale comprensione dovrà essere ottenuta attraverso campagne permanenti, utilizzando i mezzi di comunicazione di massa, nonché attraverso l'educazione sanitaria nelle scuole.*

*Dovranno, inoltre, essere sensibilizzati i consultori pubblici (oggi totalmente ignoranti del problema), integrando la trattazione delle malattie sessuali con i programmi di pianificazione familiare.*

### 6) Il problema demografico

*Il « Rapporto sulla popolazione in Italia », redatto dal Comitato nazionale per i problemi della popolazione (edizione 1982), dice che la natalità è in diminuzione, con forti squilibri fra Nord e Sud, passando dal quoziente di fecondità dello 0,5 figli per donna in Liguria (regresso) all'1,2 in Puglia (espansione).*

*La durata della vita media è cresciuta: 69 anni per gli uomini, 75 anni per le donne. Dunque la popolazione italiana sta invecchiando, con il rischio che l'« invecchiamento demografico » diventi anche « invecchiamento sociale ».*

*Dal «Notiziario ISTAT» (marzo 1983) — che pubblica i dati relativi all'andamento demografico delle grandi città italiane — si ricava che il processo di urbanesimo è dovunque in stasi e che le grandi città sono vicine alla crescita zero, ad eccezione di Napoli, Bari, Cagliari e Catania, dove il deflusso migratorio è annullato dall'incremento naturale della popolazione metropolitana.*

*Questa realtà pone problemi umani e politici di grandissima rilevanza in rapporto ai sistemi economici, sociali ed ecologici del Paese.*

### 7) I consultori

*Nel 1981 il CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali) ha condotto una indagine sui consultori (pubblicata nel dicembre 1982), dalla quale risulta che il « trend » della loro crescita negli ultimi tre anni in Italia è stato piuttosto marcato. Dai circa 700 consultori funzionanti nel 1979, si è passati ai 1.029 nel 1980 ed ai 1.487 nel 1981. Sommando questa cifra al numero dei consultori privati autorizzati, si arriva — mediamente — ad un consultorio ogni 11 mila famiglie, vale a dire ogni 33 mila persone con una sproporzione notevole di sviluppo dei consultori nell'Italia settentrionale ed in quella centro-meridionale.*

*L'ordine di frequenza delle prestazioni erogate dai consultori è il seguente: consulenza e somministrazione di contraccettivi prevenzione dei tumori femminili - assistenza sanitaria al bambino - rilascio dei certificati per interruzione volontaria della gravidanza, con notevoli differenze tra regione e regione.*

*In questi ultimi mesi, però, molti dei consultori pubblici sono chiusi, com'è avvenuto in Calabria, Campania, Sicilia e Sardegna. Nessuno sa quanti esattamente siano oggi i consultori pubblici in Italia, e quanti siano realmente operanti.*

*Il Ministero della Sanità — attraverso una campagna di informazione, denominata « Azione donna » — invita le donne a servirsi dei consultori, mentre le Regioni ed i Comuni dimostrano disinteresse e diffidenza verso i consultori stessi.*

*Le conseguenze di questa paradossale situazione si traducono nella speculazione privata, laddove i consultori non esistono (e cioè al Sud, dove maggiore è invece il bisogno), togliendo così all'assistenza per la contraccezione, la maternità e l'aborto quel carattere di socialità e di medicina per la salute della donna, che la legge aveva voluto viceversa assegnare.*

*L'AIED conclude lamentando il mancato funzionamento del Sistema Informativo Sanitario, previsto dalla legge 833 del 1978, a livello nazionale e la spaccatura fra Nord e Sud dell'Italia, ove arretratezza, povertà e speculazione si riflettono in tutti i settori creando una nuova e diversa « questione meridionale ».*

USPI

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Comitato di redazione:
prof. Luigi Rodelli,
dott. Walter Giuliano,
prof. David Sorani,
signora Regina Lo Re

Tipolitografia TURINGRAF
Via Saorgio 12 Tel. 21.34.82
10147 TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

## PRETURA DI TORINO

**Sezione Esecuzione Penale**

N. 614/83 R.E.S.
N. 430598 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 27-9-1982, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

ARZENTON Paolo, nato a Montagnana il 14-5-1953, residente in Torino, Via Leoncavallo n. 131/27, per avere in Torino il 21-7-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei « dadi » in luogo pubblico.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 25 maggio 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**

N. 615/83 R.E.S.
N. 432163 C.P.

Il Pretore di Torino, in data 7-2-1983, ha pronunciato il seguente decreto

CONTRO

CAZZATO Cosimo, nato a Taranto il 9-2-1931, domiciliato in Torino, Via Caraglio n. 47, per avere in Torino il 6-7-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 25 maggio 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**

N. 616/83 R.E.S.
N. 6448/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 19-3-1983, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

FERRARESE Antonello, nato ad Alpignano il 21-1-1961, residente in Pralormo, Via C. Morbelli n. 8

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 e 81 c.p.v. C.P. per avere in Torino, il 10-1-1982, 16-1-1982, 1-2-1982, emesso sulla Cassa di Risparmio di Cuneo assegni bancari di L. 2.500.000, L. 600.000, L. 1.000.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti, in esecuzione del medesimo disegno criminoso.

Ipotesi grave per il numero dei titoli e il loro importo.

OMISSIS

P.Q.M.

Condanna l'imputato alla pena di giorni 17 di reclusione e di Lire 400.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Concede il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Pubblicazione sul giornale L'INCONTRO di Torino e divieto di emettere assegni bancari e postali per anni uno.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 25 maggio 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**

N. 617/83 R.E.S.
N. 29522/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 24-3-1983, ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

FLORIS Guido, nato a Cuneo il 23-6-1953, residente in Torino, Via Renier n. 26

IMPUTATO

A) del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 2-4-1982 emesso sull'Istituto S. Paolo di Torino un assegno bancario di L. 5.000.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'importo del titolo.
B) del reato di cui all'art. 116 L. ass. per avere emesso l'assegno di cui al capo A), con data falsa.
C) del reato di cui all'art. 81 cpv. e 116 Legge assegni per avere emesso in Torino l'11-10-1982, 7-10-1982, 15-10-1982, 25-10-1982, 11-10-1982, 21-10-1982, 18-10-1982, assegni bancari di L. 60.000, L. 350.000, L. 291.865, L. 120.000, L. 100.000, L. 100.000, L. 260.000, L. 150.000 senza che presso l'Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.

OMISSIS

P.O.M.

Condanna l'imputato alla pena di L. 600.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Interdizione dall'emissione di assegni bancari e postali per un anno e pubblicazione della sentenza sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, lì 25 maggio 1983.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Carlo Bardi)**

## Perché viva L'INCONTRO

**La sottoscrizione « Perché viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 1.225.000.**

# PARLANO I LETTORI

## ORARIO

Egregio Direttore,

la recente modifica dell'orario di lavoro dei bancari (i quali serviranno il pubblico, sia pur per un tempo limitato, anche nel pomeriggio), ripropone l'opportunità di variare l'orario unico oggi vigente, ritornando all'orario diviso. E' una proposta valida?

Cordiali saluti.

**Giulio Arletti** (Milano)

*La proposta è validissima. Tutti ricordiamo che nel Nord dell'Italia l'orario dei pubblici uffici era diviso in due turni: uno al mattino dalle ore 9 alle 12; uno al pomeriggio dalle 15 alle 18, tranne il sabato in cui si lavorava soltanto al mattino. Poi, nel quadro della meridionalizzazione del nostro Paese e per le insistenze dei Sindacati, si sostituì al tradizionale orario diviso quello unico dalle ore 8,30 alle 13,30. Giustificato dalle abitudini, dal clima, da esigenze sociali del Sud, esso appare anacronistico nel Nord: anzitutto è assai meno produttivo per la concentrazione della fatica nella continuità della prestazione; inoltre contrasta con le consuetudini di vita della popolazione (nel Nord si pranza generalmente alle 13); riduce l'attività praticamente dalle ore 9 alle 13, ossia soltanto per 4 ore giornaliere, per cui in sostanza si lavora di meno ed il pubblico è peggio servito. Infine, avendo il pomeriggio libero, molti pubblici dipendenti svolgono in tali ore un secondo lavoro, togliendolo ai giovani in cerca di occupazione.*

*La decisione adottata nelle Banche dovrebbe essere estesa agli uffici giudiziari e ad altri uffici pubblici almeno nel Nord, riservando cioè alle singole Regioni la decisione di ripristinare l'antico orario nell'interesse dei cittadini e degli stessi lavoratori.*

## O.V.R.A.

Caro Direttore,

la Reteuno della RAI-TV ha trasmesso, il 5 luglio, la 2ª parte di un originale programma intitolato « Serata Mussolini » e presentato da Beniamino Placido. In questa 2ª puntata si parlava dell'atteggiamento degli intellettuali di fronte al fascismo, con l'intervento di noti storici, quali Renzo De Felice, Denis Mac Smith, Nicola Tranfaglia, Paolo Barile, Paolo Alatri, Giorgio Bocca, George L. Mosse, Enzo Forcella.

In questo « Mussolini show » — impreziosito dalla presentazione di cimeli del regime, di spezzoni cinematografici, di salti nel cerchio di fuoco, di canzoni fasciste, di gagliardetti, di busti in bronzo del Duce, di fasci littori, di sfilate di balilla e avanguardisti — mi ha stupito l'intervento di un certo signor Cesarani, tecnico e storico della pubblicità. Costui ha sostenuto che la famigerata sigla O.V.R.A. (indicativa della polizia segreta del regime) non aveva alcun significato, precisando che « Mussolini l'adottò per l'affinità verbale con il vocabolo piovra » forse per impaurire gli avversari politici.

Mi ha anche sorpreso il fatto che nessuno degli storici presenti sia intervenuto per correggere l'affermazione del Cesarani, che mi sembra piuttosto una battuta umoristica.

Tuttavia, non vi è concordanza nel significato di tale sigla. Alfredo Panzini, membro dell'Accademia d'Italia, nel suo « Dizionario moderno » (8ª edizione, Hoepli, '42) scrive dell'O.V.R.A.: « Sigla di Organizzazione Vigilanza Reati Antifascisti ».

Viceversa il « Nuovissimo Dizionario della Lingua Italiana » di Fernando Palazzi (ed. Ceschina '51) afferma: « OVRA. Opera Volontaria per la Repressione dell'Antifascismo, polizia segreta del fascismo; spionaggio politico ».

Vorrei quindi sapere esattamente cos'era l'OVRA. Penso che un giornale antifascista qual è L'INCONTRO possa essere bene informato su questo argomento.

Cordiali saluti.

**Aldo Rullo** (Faenza)

*La sigla O.V.R.A. significa* Opera Vigilanza Repressione Antifascismo (o Antifascista). *Non fu mai usata nei documenti ufficiali del regime. Essa indicava il complesso dei servizi segreti di polizia politica durante la dittatura fascista. Venne fondata nel 1926 per iniziativa di Mussolini e successivamente si organizzò in Ispettorati di Pubblica Sicurezza estendendosi su tutto il territorio nazionale e, mediante una rete di informatori, anche all'estero.*

*I suoi rapporti venivano esaminati personalmente dal capo del governo e servivano a denunciare gli antifascisti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Negli ultimi tempi l'OVRA — che ebbe quali capi dapprima Bocchini e poi Leto — si occupò anche della repressione dei traffici valutari, dell'affarismo speculativo, ecc. Nel 1946 fu pubblicata una lista (incompleta) di confidenti dell'OVRA.*

*Per maggiori notizie sull'OVRA consigliamo al nostro lettore, oltre alle trattazioni storiche sul regime fascista, il libro di Ernesto Rossi:* « La pupilla del Duce: l'OVRA » *(ed. Guanda, Parma 1956); Ernesto Rossi:* « Una spia del regime (l'avv. Carlo Del Re) », *ed. Feltrinelli, Milano, 1957; Alberto Giannini:* « Io, spia dell'OVRA!... », *Soc. editoriale italiana, Roma; Domenico Zucaro:* « Lettere all'OVRA di Pitigrilli », *ed. Parenti, Firenze, 1961.*

## RISPARMIO

Egregio direttore,

data la continua — anche se negli ultimi tempi più contenuta — svalutazione monetaria, i risparmiatori avvertono la necessità di una forma d'investimento che dia loro la maggiore certezza possibile di rimunerazione e che nello stesso tempo sia tale da coprire almeno in parte la perdita che essi sono costretti a subire per effetto della continua caduta del potere d'acquisto della moneta.

La sforzo del Tesore e della Banca d'Italia per convincere i risparmiatori ed orientarli verso l'investimento in BOT e C.C.T. è notevole, ma globalmente negli ultimi mesi si è rilevato un lieve calo nei rinnovi dei BOT in scadenza. Vi è qualche incertezza che frena i risparmiatori verso questa forma di investimento? Sul tema vi sono stati dibattiti ed interviste di economisti e di « addetti ai lavori » con pareri contrastanti.

Da parte dei rappresentanti delle Imprese si insiste sul fatto che occore ridurre il costo del denaro per rilanciare gli investimenti ed il rilievo mi pare fondato. Ma da parte delle Autorità monetarie si nota che, abbassando i tassi di rendimento dei Titoli del Debito Pubblico il mercato reagisce negativamente, riducendo sensibilmente l'assorbimento dei titoli stessi. Che fare? In questi giorni è stato disposto dal Governo un leggero ribasso dei tassi di rendimento dei BOT e CCT. Si tratta di un piccolo segnale di tendenza alla manovra di riduzione dei tassi da parte delle Autorità monetarie per incoraggiare una benefica politica di riduzione del costo del denaro? Tale riduzione dei tassi è stata però limitata ai BOT trimestrali e semestrali e tale limitatezza della manovra dimostra la prudenza con la quale le Autorità monetarie si sono mosse.

Nonostante il leggero calo dei tassi di rendimento, tutti i titoli offerti dal Tesoro sono stati in larga misura sottoscritti, ma spesos capita di leggere sui giornali i dubbi e gli interrogativi del pubblico che esprime preoccupazioni e riserve nell'ipotesi di tassazione dei redditi dei titoli stessi o addirittura di eventuale consolidamento del debito pubblico.

Sono giustificate tali riserve? Anzitutto le Banche, nell'applicazione dei tassi passivi, sono condizionate dalle politiche realizzate dalle Autorità monetarie. E' facile constatare che, per quanto riguarda la raccolta del risparmio le Banche sono in concorrenza con le Autorità monetarie perché tanto maggiori sono le offerte di rendimento dei titoli del debito pubblico (BOT e CCT) tanto maggiore è la quota del risparmio privato che viene, per così dire, sottratto ai depositi bancari.

Vengono anche formulati due ordini di ipotesi. Da alcuni si dice: di fronte alle sempre crescenti necessità per le spese correnti dello Stato ed al conseguente ingigantirsi del Debito Pubblico, è probabile che il governo possa disporre la tassazione della rendta dei titoli emessi dal Tesoro.

Da altri si dice: lo Stato, di fronte al continuo aumento del portafoglio dei BOT in scadenza e degli interessi da corrispondere, potrebbe corrispondere i soli interessi per un certo numero di anni, cioè consolidare i titoli. Entrambe le ipotesi sono da respingere perché totalmente infondate.

Infatti la prima ipotesi (tassazione dei titoli) è giuridicamente impossibile. Basta leggere quanto appare sul retro dei titoli stessi (*« I certificati e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli del Debito Pubblico e loro rendite ed in particolare sono esenti:*

*a) da ogni imposta diretta reale presente e futura;*

*b) dalle imposte sulle successioni;*

*c) dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atto tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale.*

*Ai fini di cui al presente art. i titoli sono esenti dall'obbligo di denuncia e non possono costituire oggetto di accertamento d'Ufficio; anche se denunciati essi non concorrono alla determinazione delle aliquote delle imposte di cui alle lettere b) e c); si applicano altresì le esenzioni previste dall'art. 31 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601. I certificati medesimi sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale, sono compresi fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettati quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni ».*

Dunque, una qualsiasi norma che fosse ablatoria del reddito dei suddetti titoli e che comunque modificasse gli obblighi già assunti dal Tesoro, sarebbe illegittima, e come tale da escludersi nel modo più assoluto. Per quanto riguarda poi la seconda ipotesi paventata (eventuale consolidamento del debito pubblico) anche questa è da escludersi in modo altrettanto certo, per una ragione semplicissima. Infatti il giorno che lo Stato ponesse un blocco di tal genere, non riceverebbe più una sola lira in prestito dai risparmiatori. Sarebbe il tracollo dell'intero sistema finanziario dello Stato.

Come uomo della strada, sulla base del buon senso, penso che la via da seguire, sia quella innanzitutto di limitare al massimo la spesa pubblica e nello stesso tempo instaurare una sorta di collaborazione tra il Tesoro e le Banche in modo di dar maggior possibilità di ricorso al credito da parte delle Imprese.

A tal fine si dovrebbe pervenire non solo all'illineamento dei tassi bancari con quelli dei CCT per eliminare la concorrenza tra le due forme di risparmio, ma soprattutto istituire una ulteriore garanzia da parte delle Banche sui titoli emessi dal Tesoro. Da un lato così verrebbe offerta una ulteriore condizione di sicurezza a favore del risparmiatore, con una maggiore appetibilità dei titoli stessi anche a tassi inferiori, e dall'altro verrebbe favorita la tendenza ad una reale diminuzione dei soffocanti interessi sul debito pubblico, che consentirebbe una ripresa economica generale.

**Avv. Vittorio Baldi**
(Torino)

Vieni, c'è un sentiero nel bosco...

...Un sentiero che ti porta lontano dalla vita di ogni giorno, proprio in un altro mondo.

Immaginati una bella pineta profumata di resina dove l'unico rumore è quello di qualche ramo che si piega per il salto di uno scoiattolo. Immaginati un torrente impetuoso, un cielo terso, una radura soleggiata e piena di fiori (fiori che sono della montagna e di tutti).

Puoi sdraiarti al sole e non pensare a niente.

Puoi salire fino alle grange a fotografare l'antica fontana di pietra; oppure salire ancora più su, se quello che vuoi ritrarre è uno stambecco, o una marmotta.

E se l'escursione è impegnativa, ricorda che in Piemonte ci sono tante bravissime guide pronte ad accompagnarti.

Allora vieni?

In Piemonte ci sono non uno, ma mille sentieri nel bosco.

Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.

orizzonte Piemonte

CANARD

Piemonte: mille motivi per una vacanza.